ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 17 OTTOBRE 1883.

PARTENZA DELL'AMBASCIATORE DI ROBILANT.

È partito per Vienna l'ambasciatore italiano conte Di Robilant, il quale si trovava da parecchi giorni in congedo in Piemonte.

L'ARRESTO DI UN BANCHIERE.

A scanso di equivoci annunciamo che il signor O..., cui allude la nostra Cronaca d'oggi, arrestato ieri a Torino in seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, è il signor Ottolonghi, non agente di cambio, come per errore fu scritto, ma banchiere.

Ultimo corriere

L'industria italiana sui mercati stranieri.

Il nostro corrispondente di Vienna ci manda le seguenti edificanti osservazioni che raccomandiamo all'attenzione del nostro operoso ed intelligente Governo:

« L'industria dei fiammiferi in genere e dei cerini in ispecie è delle poche italiane che possa contare sopra una forte esportazione. Perciò il Governo italiano, stipulando trattati di commercio, pattuì espressamente il parificamento delle scatole di cerini ai fiammiferi ordinari sciolti.

Ed ecco il ministro delle finanze austriache emanare improvvisamente un'ordinanza, secondo la quale le scatole di cerini sono assoggettate a dazio duplice, come fiammiferi e come cartonaggi di lusso, vale a dire devono pagare cinquanta o sessanta volte più di quel che sarebbe giusto e conforme al trattato. Gl'importatori viennesi si rivolsero al Consolato italiano di qui, che non mosse un dito, e qualcuno andò a Roma per incitare il Ministero a protestare. Il Ministero rispose con un mondo di promesse e — almeno finora — non fece nulla. Intanto l'esportazione italiana sul mercato viennese cala a vista d'occhio, e il posto dei cerini italiani è preso da quelli fabbricati in Austria o importati di Francia. »

Per la ferrovia del Monginevro.

Riceviamo dall'egregio ing. Agudio:

« Torino, li 17 ottobre 1883.

« Egregio sig. Direttore,

« Voglia permettermi di dire ancora qualche parola della proposta ferrovia Oulx-Briançon che tanto interessa il commercio e l'industria di questa cospicua parte d'Italia racchiusa fra il Po e la Dora.

« Lei sa com'io procurassi, cogli inviti da me fatti ai Consigli comunale e provinciale di Torino, di promuovere gli studi di detta linea anche in base al mio sistema. Mi pareva, infatti, logico che dal momento che si doveva accettare il passaggio sopra la montagna (considerazioni non tecniche ostando alla costruzione d'una grande galleria, sempre preferibile), e d'altra parte, dopo che fra i sistemi concorrenti per salire le forti pendenze il sistema Agudio era stato prescelto dal Ministero dei lavori pubblici che attendeva da lui solo la soluzione pratica del problema per altri valichi di montagna, per cui appunto aveva deliberato l'importante concorso dello Stato, in vero, ripeto, mi pareva logico ed anche equo un giudizio a me più favorevole da parte dei sullodati Corpi morali. La diversione fatta invece in altro senso e questa *levata di scudi* pel sistema Fell, ora che alacremente si lavora sul pendio di Superga, non può non riuscire fortemente sgradita e contraddicente.

« E come, infatti, si concilia l'applicazione del sistema Fell colle aspirazioni del Paese che reclamano la protezione dell'industria nazionale e gridano per poco taluno si discosti da questa linea di condotta? Ora è bene che si sappia che tutte le provviste per l'armamento e per l'esercizio con questo sistema inglese verrebbero importate dall'estero per la somma di oltre 10 milioni, insieme all'importazione annua di mezzo milione di combustibile. Col sistema Agudio invece, ad eccezione forse delle piccole rotaie di cui fa uso, ogni altra provvista può esser fatta in Paese a prezzo pari e forse migliore, ed inoltre si scanso di dosso l'onere gravosissimo del combustibile, utilizzando la forza d'acqua della località.

« Da qualcuno si crede ancora che col sistema Fell possa aversi un servizio, se non più economico, migliore per altri riguardi, per esempio pel trasporto di treni più completi a traverso la montagna. Quale fondamento abbia questa opinione lo ignoro, ma intanto i fatti parlano ben altrimenti. Le relazioni ufficiali tecniche delle Commissioni dei due Governi italiano e francese riferiscono come sul versante francese del Moncenisio, da Lanslebourg alla sommità del colle, dieci anni fa si trovavano impiantati i due sistemi ed appositamente messi al confronto. Le spese del sistema Fell erano fatte principalmente dal duca di Sutherland e quelle pel sistema Agudio dai due Governi suddetti, da tre grandi Compagnie ferroviarie ed altri Corpi morali, i quali, visto che il primo non poteva fare il servizio delle merci (a cui suppliva più vantaggiosamente il servizio carrettiere anche pel trasporto dei materiali stessi della ferrovia, rotaie, carboni, ecc.), mi diedero la concessione ed i fondi occorrenti alla costruzione.

« Il sistema Fell seguiva presso a poco la strada nazionale con pendenze massime dell'8 per 0[0 con treni formati di 3 vetture da tramvia del peso totale di 12 tonnellate all'incirca. Esso faceva l'ascensione da Lanslebourg al Rifugio N. 23 in 80 minuti.

« Il sistema Agudio presentava una linea serpeggiante lungo la Ramasse, avente pendenze 4 volte più forti, cioè il 33 per 0[0, sulla quale si elevavano 3 vagoni ordinari, del peso totale di 30 tonnellate, in 8 minuti, sino al Rifugio suddetto. Questo esercizio venne fatto in modo regolare tanto in salita che in discesa sotto la vigilanza di due commissari governativi.

« Il risultato comparativo dei due sistemi riguardo alla potenzialità è facile a stabilire coi dati suddetti

$$\frac{30^{\text{tonn.}}}{12} \times \frac{5'}{40'} = 15,$$

cioè la potenzialità del sistema Agudio è stata in quell'esercizio 15 volte superiore di quella del sistema Fell, e ciò senza il consumo di un chilogramma di combustibile!

« Ora, per quanto si voglia prestar fede ai nuovi perfezionamenti teorici del sistema inglese promessi dall'autore dopo gli insuccessi del Moncenisio e del Brasile, non si cambierà mai gran fatto alla natura delle cose, stando sempre il difetto originario del sistema, cioè che il crescere della forza aumenta press'a poco in eguale misura il peso della macchina, causa primaria del grande assorbimento di forza sviluppata e quindi della sua debolezza nelle forti pendenze. Si noti che la riconosciuta insufficienza del sistema Fell al Moncenisio da parte dei Governi fece negare da questi il sussidio mensile domandato di L. 22,000, per cui dovette sospendere il servizio qualche tempo prima dell'apertura della galleria del Fréjus, mentre che il completo successo del sistema Agudio gli procurò, oltre il milione di tanti sussidi, una serie di premi per L. 180,000, fra i quali tiene posto onorato quello di L. 20,000 della Provincia di Torino.

« Nel ringraziare la gentilezza di V. S. Ill.ma se vorrà, in omaggio della verità, dar luogo a queste poche righe sul riputato suo giornale, ho l'onore di essere

« Devot.mo Ing. T. AGUDIO. »

Léon Say a Milano. — Un nostro telegramma particolare da Parigi ci ha segnalato la venuta di Léon Say in Italia, e noi, in una nota, abbiamo spiegato ai lettori come l'illustre economista francese venga a studiare l'organamento delle nostre Banche agricole, restituendo così la visita fatta dal nostro Luzzatti al suo paese in occasione del Congresso sulle istituzioni di providenza tenuto a Parigi. Ora apprendiamo dai giornali milanesi che Léon Say si trova a Milano. Scrive la *Perseveranza* del 16:

« Ieri mattina Léon Say e il senatore Labiche, guidati dall'on. Luzzatti, si recarono a visitare la Banca agricola milanese. Vollero i maggiori schiarimenti e dettagli sulla gestione della Banca e si mostrarono soddisfattissimi apprendendo quanto essa s'adoperi a svolgere il credito agrario.

« Di lì passarono per Magenta a vedere quell'importante succursale della Banca agricola. Dopo una lunga visita, l'avvocato Giacobbe li invitò a un copioso *lunch*, abbellito dalle cordiali accoglienze dell'ospite e della sua gentile signora.

« Tornati a Milano, visitavano la nostra Banca popolare, ove furono accolti dal presidente Pedroni e dal Consiglio d'amministrazione. Qui si fermarono sin dopo le cinque.

« Sappiamo che oggi visiteranno le case operaie di via Conservatorio, la Cassa di risparmio, l'Associazione generale degli operai e il Consolato operaio. »

Castenedolo a Garibaldi. — Lo stesso giorno 14, in cui si rendeva onore alla memoria di Garibaldi in Saronno, Castenedolo, la terra che doveva essere tagleggiata dall'Urban se Garibaldi non veniva in suo soccorso il 15 giugno 1859, dedicava all'eroe una lapida marmorea con questa iscrizione:

Al generale — Giuseppe Garibaldi — Che — il dì 15 giugno 1859 — Non numerati i nemici — Coll'aspra pugna di Virle-Treponti — Fugò gli Austriaci di Urban — E sottrasse alle minacciate sevizie — Questa borgata — Castenedolo — Riconoscente — 14 ottobre 1883.

Anche la cerimonia di Castenedolo riuscì imponente per concorso di rappresentanze, di Società, di popolo.

Parlarono dinanzi alla lapide il sindaco di Castenedolo e l'onorevole Bonardi.

Fu una festa del paese e delle ville circonvicine.

Achille Mauri.

Oggi il necrologio segna parecchi nomi di benemeriti e illustri cittadini: Serugli, Ara e Mauri. Si direbbe che la morte ha dei momenti in cui fa la strage con maggior inesorabilità.

Achille Mauri — nato a Milano in sul principio del secolo — rivelò il suo forte ingegno educato a studi seri con la pubblicazione di lavori letterari. Nel fortunoso anno 1848 fu tra i primi. Così che poi ebbe l'onore, nel corso della I legislatura subalpina, di succedere ad Alessandro Manzoni nella rappresentanza del Collegio di Arona. Quel Collegio lo elesse nelle due successive legislature II e III: durante quest'ultima diè le sue dimissioni.

Succeduto il disastro delle armi italiane a Novara, il Mauri restò in Piemonte, dove attese agli studi, alla pubblicazione di scritti educativi, alla propaganda politica liberale, e visse facendo l'istitutore. Nobile e indefessa fu l'opera di lui in pro della patria. Gli emigrati lombardi ebbero nel Mauri un valido aiuto, ond'egli venne proposto a diversi cospicui uffici. Compiuta l'unità italiana, egli continuò l'opera sua favorendo, con ogni sua possa, la pubblica istruzione.

Nel 1871 fu fatto senatore ed era ben degno di entrare nell'alto consesso. Da parecchi anni apparteneva anche al Consiglio di Stato. E in Senato e in Consiglio portò sempre quello spirito elevato di giudizio, quella profonda dottrina, quella laboriosità ch'erano divenute in lui, per così dire, una seconda natura. Fra i suoi volumi citeremo, a mo' d'esempio, il romanzo storico *Caterina Medici*, il *Libro dell'adolescenza*, le *Biografie*... La Crusca l'aveva eletto fra i suoi membri.

Da ultimo Achille Mauri era stato eletto membro della Commissione per il monumento nazionale in Roma alla compianta memoria di Vittorio Emanuele.

È morto lunedì mattina a Pisa.

Intorno al suo feretro piangono, ricordando, gli italiani.

Casimiro Ara.

Apprendiamo con vivo dolore dai giornali vercellesi che è morto al Cairo — due giorni appena poi ch'era giunto in quella capitale, reduce dall'ultima sua visita alla patria — il commendatore avvocato Casimiro Ara, in età di settant'anni. Questo triste annunzio ha avuto in tutta quanta Vercelli una dolorosa eco e l'avrà presso quanti hanno in onore il nobile ingegno e le virtù cittadine.

E veramente la vita di questo illustre italiano fu un costante quanto intelligente lavoro compiuto in pro della scienza e della patria.

Casimiro Ara fu avvocato espertissimo, deputato al Parlamento subalpino, ed in tale qualità ebbe parte importante nel Governo in varie occasioni.

Dimessosi quindi da tale carica, fu in seguito mandato dal nostro Governo in Egitto, dove seppe acquistarsi e l'alta stima per le sue opere egregie, e l'amore per il suo carattere oltremodo piacevole e dolce.

E non è molto che il Governo egiziano, compreso da tali sentimenti verso l'esimio uomo, lo compensò delle distinzioni più ambite.

Rendiamo tributo d'onore alla sua memoria, riservandoci di meglio narrarne la vita.

Napoleone Serugli.

Napoleone Serugli fu un uomo di mare. Nacque sul finire del 1803 in Tropea, piccola città della Calabria Ulteriore, fondata presumibilmente al Capo Vaticano, su di un promontorio a picco sul mare. A sette anni entrò, per opera di Murat, nel Collegio della marina di Napoli, e fin da giovinetto ebbe aspirazioni patriottiche e liberali, che però dovette celare sotto il dominio borbonico. Nel 1860 lo Serugli fu tra quegli ufficiali che protestarono contro la formola incostituzionale del giuramento e si rifiutarono di seguire Francesco II nella fuga a Gaeta.

Entrato Garibaldi in Napoli, lo Serugli suggerì al generale di sostituire la bandiera italiana ovunque sventolasse la borbonica.

Allora il valoroso ufficiale venne preposto alla direzione della marina e in tale ufficio s'adoprò egli a tutt'uomo perchè la marina napolitana non ricadesse in preda al Borbone.

Dopo l'annessione delle provincie meridionali al nuovo Regno d'Italia, Napoleone Serugli sedette in Parlamento fra i seguaci del Rattazzi, rappresentante della città nativa.

Aiutante di campo del Re, comandante la divisione navale, direttore delle costruzioni dell'Arsenale marittimo alla Spezia, in ogni carico, in ogni ufficio dimostrò sempre zelo, abilità e desiderio di rendersi utile al suo paese.

Ha terminato, in grave età, i suoi giorni nella nativa Tropea.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

16, *ore 2,35 pom.*

Il ministro Berti partirà oggi da Torino

Si tratterrà domani a Bologna, uno o due giorni a Firenze, indi verrà a Roma.

— Il ministro Baccelli andrà il 28 corrente a Velletri, dove si troveranno anche gli altri deputati del Collegio, e sarà ricevuto dalle Autorità

Gli verrà inoltre offerto un banchetto, che però non avrà carattere politico

16, *ore 4,50 pom.*

Oggi al tocco si è radunata la Commissione per il progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza.

Erano presenti, gli onorevoli Pelosini, Oddone, Curcio, Indelli e Cocco-Ortu

Era estensore del questionario l'onorevole Curcio. Il relatore non è ancora nominato

Avevano scusato la loro assenza gli onorevoli Cordova, Varè e Franzi.

Avendo il relatore, a nome della Commissione, sollevato molte domande e osservazioni, il ministro dell'interno rispose con un lungo memoriale. Il ministro ha accettato parecchie osservazioni modificanti il progetto.

Molte innovazioni liberali si ottennero riguardo all'ammonizione, che parve regolata da criteri troppo restrittivi.

Pare poco probabile che la facoltà di porto d'armi venga molto estesa riguardo alla qualità delle armi.

La tassa sarà ridotta da 20 a 10 lire.

Alcuni membri, fra i quali Adone, sperano di poter ottenere che il semplice porto d'armi dia facoltà a cacciare.

Verrà pure modificato, in senso più liberale, il diritto di riunione.

In complesso il progetto, in seguito alle osservazioni del relatore e della Commissione, sarà modificato in senso assai liberale.

Stante la presentazione delle controsservazioni del ministro e stante l'importanza politica e amministrativa del progetto, si trova necessario che esso venga studiato di nuovo.

La Commissione ha deliberato di aggiornare le sue sedute sino alla riapertura delle Camere.

BERLINO, 16, *ore 11,25 ant.*

Il luogotenente generale Schweinitz, ambasciatore di Germania a Pietroburgo, ritornerà prossimamente al suo posto recando una lettera autobiografica dell'imperatore allo tsar.

In essa l'imperatore deplora che il convegno progettato non abbia potuto aver luogo.

— Si crede probabile una visita del ministro russo Giers al gran cancelliere di Germania.

RAVENNA, 16, *ore 10,12 ant.*

Ieri un orribile fatto di sangue ha vivamente impressionato il paese di San Bartolo.

Un ricco possidente di quel villaggio, a nome Pietro Brandolini, è stato assassinato nel suo casino dal suo stesso agente d'affari.

Vuolsi che causa di così grave misfatto siano state questioni d'interesse.

L'Autorità informa.

SCANDIANO (Reggio Emilia), 16, *ore 11,45 ant.*

Stamane ha avuto luogo la inaugurazione della ferrovia provinciale Reggio-Ventoso (frazione di Scandiano), di cui sono sub-concessionari i fratelli Anacleria.

Il primo treno giungeva felicemente alla sua destinazione. Si trova che la linea è ottimamente costrutta. Il casermaggio è stato eretto con eleganza dalla ditta Grondona di Milano.

A Ventoso hanno parlato, fra gli applausi, i deputati Morandi e Fornaciari, il pro-sindaco di Reggio, i sindaci di Scandiano e di Correggio e l'avvocato Rabbeno.

La popolazione era festante. Furono mandati telegrammi a S. M., all'on. Baccarini e al ministro Genala.

COMO, 16, *ore 11,35 ant.*

Sono arrivati i Duchi di Genova, provenienti da Lugano e Porlezza. Hanno preso alloggio all'*Hôtel Volta*. Partiranno all'una, in vettura, alla volta di Varese.

Il monumento ad Aleardo Aleardi.

VERONA, 16, *ore 3,35 pom.*

L'inaugurazione del monumento ad Aleardo Aleardi ha avuto luogo al tocco preciso.

Il monumento sorge nel mezzo della piccola piazza dei SS. Apostoli.

La statua dell'Aleardi guarda verso il corso Cavour.

L'opera dello scultore veronese Ugo Zannoni, è lodatissima.

Assistevano alla solenne cerimonia le Autorità civili e militari, le rappresentanze del Senato, della Camera e di parecchi Municipi del Regno, numerose Associazioni con le bandiere e una grande folla di popolo.

Il prefetto rappresentava i ministri Depretis e Baccelli.

Solennissimo fu il momento in cui cadde il velario che copriva la statua del poeta.

Parlarono il prof. cav. Faccioli a nome del Comitato e il pro-sindaco avv. cav. Guglielmi, elogiando il poeta civile e il patriota.

I discorsi furono applauditissimi.

Terminata la cerimonia il corteo delle autorità e delle rappresentanze si è recato al Palazzo di città per assistere alla lettura dell'atto di consegna, redatto dal notaio cav. Boccoli e apporvi la firma.

La città è imbandierata.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

16, *ore 8,30 pom.*

L'onor. Brin conferì col ministro Acton.

— La Commissione sulle industrie navali non ha ancora concretate le sue conclusioni.

La Commissione riconosce però necessario di promuovere la specializzazione del lavoro e di aiutare gli stabilimenti maggiori, lasciando che gli altri chiedano alle industrie pel bisogno dei privati i mezzi di prosperare.

— Degli 800 carri-merci noleggiati dalle ferrovie Alta Italia pel bisogno del servizio, 300 furono presi in Francia e 500 in Germania.

— Il guardasigilli, Giannuzzi-Savelli, a proposito del progetto sul divorzio, iniziò, d'accordo coll'on. Depretis, un'inchiesta affidata ai procuratori del Re per accertare quante separazioni personali di coniugi siano cessate per riconciliazione espressa o tacita e dopo quanto tempo.

— Si conferma che il progetto del ministro Savelli sul Codice penale è identico a quello dell'ex-ministro Zanardelli.

Una sola differenza vi ha fra l'uno e l'altro progetto, ed è questa: che l'attuale ministro di grazia e giustizia ha incluso nel Codice i reati di stampa, ora governati da una legge speciale.

— L'on. Baccarini diresse ai giornali liberali una lettera sulla questione ferroviaria.

Egli dice che alcuni giornali trattano la questione delle ferrovie con spirito partigiano e senza competenza.

Dichiara che si limiterà a discutere i fatti in base ai documenti ufficiali. Quindi entra in argomento dimostrando quanto si fece nel suo Ministero. Chiama la costruzione del materiale mobile una nuova forza per la nazione.

Conserviamola, dice l'ex-ministro dei lavori pubblici, non la screditiamo per le malsane cupidigie della politica o della partigianeria.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò:

la domanda Albertazzi per derivazione d'acqua dalla Dora Riparia;

la domanda Corsini pel rinnovamento d'una concessione d'acqua dalla Bormida;

la dichiarazione di pubblica utilità per derivazione d'acqua nel comune di Orsara.

17, *ore 9,15 ant.*

L'on. Correnti ed altri personaggi recaronsi a Pisa per assistere ai funerali di Achille Mauri.

— Ieri sera nelle sale della Federazione operaia tennesi una riunione preparatoria per prendere gli opportuni concerti riguardo al progettato Comizio per domandare il suffragio universale amministrativo.

Presiedeva Cavagnari. — Erano presenti le rappresentanze di trenta Associazioni.

Venne respinta all'unanimità la proposta di una petizione al Parlamento.

Si approvò, invece, un ordine del giorno con cui si delibera di affermare pubblicamente il diritto popolare al voto universale amministrativo e la necessità della riforma della legge comunale, e di manifestare tale affermazione rispondendo alla agitazione delle altre città col tenere in Roma un Comizio in giorno da determinarsi.

VIENNA, 16, *ore 1,50 pom.*

Stamane furono tolti in Croazia, senza che avvenisse alcun disordine, gli stemmi bilingui.

— Fu arrestato il fratello del deputato ungherese Verkovay, amministratore del giornale radicale il *Fuggetlenseg*, noto pel suo livore contro gli Israeliti.

Il Verkovay è accusato di aver defraudato la maggior parte del danaro proveniente da una sottoscrizione pubblica.

— Annunciansi delle risse per questioni di nazionalità nell'Ungheria settentrionale.

STRESA, 17, *ore 9,10 ant.*

Ieri sera sono giunti a Stresa i principi Tommaso e Isabella. Si fermeranno alcun tempo fra noi.

Un grande incendio.

BRESCIA, 17, *ore 9,5 ant.*

Stanotte hanno telegrafato a Brescia da Edolo (paese del circondario di Breno) una desolante notizia.

Un terribile incendio ha distrutto l'intera villa Dalegno.

Lo spavento, il raccapriccio indescrivibili. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna vittima. Tuttavia il disastro è orribile.

Mille persone sono prive di tetto e di vitto.

Urgono pronti soccorsi.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 16. — Il Consiglio dei ministri si occupò dell'incidente di Parigi del 29 settembre, che probabilmente si chiuderà dopo la pubblicazione nella *Gaceta* di Madrid del resoconto dell'abboccamento del re Alfonso con Grévy.

Cadenabbia, 16. — I principi imperiali di Germania sono giunti iersera e sono ripartiti stamane per Colico e lo Spluga.

Taranto, 16. — La squadra è partita per Gaeta.

Brindisi, 16. — Si è ingrossato il canale San Giorgio. È interrotta la ferrovia fra Brindisi e Bari vicino a Noicataro. Due ponti sono crollati. Da stamane si lavora per rendere possibile il trasbordo.

Zagabria, 16. — Stamane gli antichi stemmi bilingui furono rimessi alla presenza del commissario del Governo e di una compagnia di soldati. Vennero sostituiti stemmi senza iscrizione.

Syra, 16. — È avvenuto a Chio un terremoto che è durato dieci secondi. Alcune case furono distrutte; sonvi parecchie vittime. La scossa fu avvertita a Syra, nei Dardanelli ed a Smirne. La città di Divalik (Asia Minore) ebbe molti danni e parecchie vittime.

Madrid, 16. — Il *Dia* dice: La sommossa dei contadini portoghesi cominciò a Cuca presso Valenza de Minho. Un distaccamento portoghese è stato respinto e si ritirò a Paredes, ove si fortificò. Un altro dispaccio dice che la sommossa è senza importanza.

Parigi, 16. — Il *Télégraphe* dice che il ministro della marina Peyron è intenzionato di assegnare alle missioni cattoliche una parte importante nel sistema dell'estensione coloniale della Francia. Opina che i missionari possono rendere rilevanti servizi e costituiscono una una forza finora troppo trascurata. La innovazione incontrerebbe qualche opposizione nelle persone che avvicinano Peyron.

Il ministro è risoluto di deferire la questione al Consiglio superiore delle colonie.

Atene, 16. — La Camera è convocata per l'8 novembre.

Locarno, 17. — Si è qui riunita la Commissione per la scelta della località per l'Officina centrale del Gottardo. Ne fanno parte Rieter presidente delle ferrovie del Gottardo, Kinel direttore generale delle ferrovie germaniche, Massa direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, Sthaelin presidente della Centrale svizzera, von Knapp, Maraini, Moser-Ott e Dietler direttore del Gottardo. Furono nominati relatori von Knapp e Maraini. La Commissione visitò il versante sud e nord delle Alpi per la scelta della località. Sabato presenterà il suo voto al Consiglio riunito a Lucerna.

Parigi, 16. — I deputati dell'Alta Savoia preparano un'interpellanza circa la neutralità dell'Alta Savoia. Essi non adottano l'interpretazione dei giornali svizzeri, nè quella attribuita alla Francia; non vogliono rinunziare al beneficio della neutralità, ma credono che non appartenga alla Svizzera d'interpretarla come vuole, e chiederebbero ai due Governi di concertarsi sulla questione.

Lisbona, 16. — L'incidente di Cara viene attribuito al seppellimento di una donna in una chiesa e non ha alcuna importanza.

Borsino. — Torino, 16 ottobre 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi, sempre indecisa, mandava oggi i seguenti corsi:
79 75, 78 —, 108 —, 91 05.
Il riporto sull'italiano era indicato da 12 a 03 centesimi.
I secondi corsi portavano 108 02 1[2 pel Francese, 91 15 per l'Italiano. La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.
In Borsino affari sempre nulli.
Rendita Lm. 91 15 a 91 10.
Valori intentati.
Non è un agente di cambio che venne tratto in arresto ieri alle ore 2 1[2 pom., ma bensì un banchiere, il signor Cesare Ottolenghi e ciò diciamo per rettificare l'errore incorso nella Cronaca del nostro giornale di quest'oggi.

Borsa Ufficiale. — 17 ottobre 1883. — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
91 10 10. — In liq. 91 15 15. Lo. 91 35 f.p.
Corso medio 91 10.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 93.
Consolidato 3 0[0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 73.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 48.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 70	99 85	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra +3	24 99	25 04	25 01	25 05
Germania +4	— —	— —	122 —	121 1[2

Cronaca Borsa. — 17 ottobre 1883. — La chiusura della Borsa di Parigi si portò ieri pochi centesimi d'aumento sui fondi francesi. Meglio trattato fu l'Italiano, di cui era ieri il giorno della liquidazione di quindicina:
79 80, 78 10, 108 07, 91 25,
Inglese 101 1[2, Suez 2307.
Il corso dell'Italiano comprende il riporto per fine ottobre di 10 centesimi.
Alla sera continuava il miglioramento:
79 85, 78 17, 108 17, 91 30,
Suez 2310.
Le opinioni sul movimento della Borsa sono divise.
Alcuni trovano che la ripresa della Rendita è contrastata, e che in conseguenza i valori restano negletti.
Altri credono alla continuazione della ripresa, perchè il Ministero sembra animato dall'intenzione di fare delle riforme economiche.
Le buone intenzioni sono un'ottima cosa per l'avvenire.
Pel momento la situazione pare piuttosto dominata dalla politica, che è sempre molto imbrogliata.

Ore 12.

Alla nostra Borsa continua sempre a dominare la calma. Oggi si può dire che le transazioni erano più nulle di ieri.
Rendita fine m. 91 17 1[2 a 91 15.
Rendita per cont. 91 07 1[2 a 91 02 1[2.
Banca Nazionale 2231 a 2225.
Mobiliare 814 a 813.
Banca Torino 660 a 664.
Tiberina 310 a 309.
Credito Torinese 255 a 254.
Unione Banche 240 a 238.
Banco Sconto 397 a 396.
Tabacchi 596 a 594.
Ferr. Meridionali 508 a 507.
Banca Industria e comm. 216 a 215.

Parigi	15	16
3 0[0 francese ammortizzabile nuovo	79 75	79 80*
3 0[0 francese	78 —	78 10
5 0[0 francese	107 95	108 07
Rendita italiana	91 07	91 25
Azioni Ferrovie Romane	— —	131 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 24 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 1[2	101 1[4
Obbligazioni Lombarde	291 —	290 50
Cambio sull'Italia	0 1[4	0 1[4

* Fine borse — Ferme.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		15	16
Farine Fluorello pel corr.(*)	Fr.	53 25	52 75
» per 9bre	»	54 —	53 —
» a 4 mesi da 9bre	»	55 —	54 25
» pel 4 mesi primi	»	55 50	55 —
Zucchero raccolto 88 disp.(**)	»	61 —	51 —
» raffinato scelto disp.	»	105 —	104 50
» bianco 3 disp.	»	57 50	57 50
» id. a 4 mesi da 9bre	»	59 50	59 50

Liverpool, 16 8bre (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Cotoni Surate prezzi deboli — Americani in ribasso di 1[16.
Importazione della giornata 0,000.
Cotoni americani Middling Upland 5 15[16 — Nuova Orleans 6 1[16.

Havre, 16 8bre (sera).
Cotoni — Vendute balle [illegible].
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 11,000.
Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Manchester, 16 8bre (sera).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Marsiglia, 16 8bre (sera).
Frumento — Importazione quint. 65,867
» — Vendite nulle.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ITALIA

La pace armata ed i bilanci delle Nazioni.

Il signor Alfredo Neymarck ha pubblicato nel *Rentier* un articolo intitolato: « Quanto costa la pace in Europa. » Gli economisti ortodossi della vecchia scuola francese lo trovarono talmente interessante, che gli fecero l'onore di riprodurlo nel vecchio e rinomato *Journal des Économistes*.

Noi abbiamo pensato, attesa l'importanza del tema, di tradurlo, quantunque l'articolo contenga parecchie inesattezze, ed alcuni apprezzamenti che non potremmo dividere. Specialmente non ammettiamo la conclusione dell'autore, il quale, in quanto pare, preferirebbe una guerra ad una pace armata tanto costosa. Noi potremmo facilmente dimostrargli: — 1° che una guerra cagionerebbe ai bilanci degli Stati, ed alle nazioni in generale, dei danni ben maggiori della pace armata; — 2° che dopo la guerra, e per molti anni, il commercio delle nazioni che vi avessero preso parte sarebbe in condizioni molto più tristi che al presente: — 3° che a guerra finita non sarebbero risolte per sempre tutte le questioni, che qualsiasi guerra non farebbe che gettare i semi di guerre maggiori, e che perciò avremmo, dopo una guerra, non solo la pace armata che abbiamo adesso, ma una pace armata molto più costosa.

Ciò premesso, ecco l'articolo del signor Neymarck:

I.

« L'Europa rassomiglia, da alcuni anni, ad un vasto campo armato, sempre pronto a mettersi in movimento per entrare in linea di battaglia. Aprite una carta d'Europa: non vi è un paese che non abbia fatto e non continui a fare armamenti considerevoli in previsione di gravi avvenimenti esteriori; non ve n'è uno che non s'aspetti prossime complicazioni. Viaggi e convegni d'imperatori e di re, grande mostra di forze militari, alleanze preparate, conchiuse o prorogate, tutto ciò non indica, nei nostri vicini (?), un violento amore della pace. E intanto si accusa il nostro paese, che è certamente il più schiettamente pacifico di quanti lo circondano, di voler la guerra, di prepararvisi (*), mentre che in Germania, in Russia, in Austria, in Italia, in Inghilterra non si parla che di alleanze offensive e difensive, non per la pace certamente, ma in vista della guerra.

« Si è meravigliati che gli affari vadano male, che le transazioni industriali e commerciali manchino di slancio. Come potrebbe essere diversamente? Non v'è alcuno, in Europa, che contempli l'avvenire con fiducia; dappertutto domina l'inquietudine, la minaccia di complicazioni, l'attesa dell'incognito, che si presenta gravido di pericoli. Ed ogni anno il mantenimento della pace precaria induce l'Europa a spese che superano tutto ciò che l'immaginazione può concepire.

II.

« Noi abbiamo cercato di calcolare quanto costa questa pace armata; è il riassunto di questo studio che mettiamo sotto gli occhi dei nostri lettori. Abbiamo desunto le nostre cifre da fonti ufficiali, sia nei bilanci stessi dei paesi di cui abbiamo studiato la situazione finanziaria, sia nelle più importanti e rinomate pubblicazioni economiche.

« Si spendono annualmente in Europa, pel mantenimento degli eserciti e della marina, circa 4 miliardi e mezzo; quasi 8,200,000 uomini sono sotto le armi; la marina militare europea conta circa 1800 vapori, navi a vela, ecc. ecc.

« In Inghilterra si spendono annualmente 712 milioni per la guerra e la marina: il Ministero della guerra costa 440 milioni, quello della marina 271; sul piede di pace l'Inghilterra ha 11,302 ufficiali, 227,752 soldati, in tutto 240,000 uomini. Il suo esercito territoriale presenta un effettivo di 400,000 uomini, senza contare il Corpo di polizia che somma 13,000 uomini. La sua armata si componeva, nel 1871, di 75 navi corazzate, di circa 360 navi a vapore, di 120 navi a vela. Il numero delle navi in attività era 249.

« In Germania, secondo il bilancio del 1883-84, le spese per la guerra e per la marina si elevano a 511 milioni: 467 milioni e mezzo per la guerra, 43 e mezzo per la marina. A queste cifre conviene aggiungere le spese della Prussia, che si elevano intorno a 135 milioni. Arriviamo così a un totale di 650 milioni.

« Sul piede di pace le forze militari della Germania sommano, compresi 18,128 ufficiali, a 427,274 uomini.

« Sul piede di guerra, senza la *landsturm*, la Germania può disporre di 1,450,077 uomini, comandati da 35,427 ufficiali.

« La marina militare germanica comprende 81 bastimenti da guerra armati di 535 cannoni ed equipaggiati da 15,093 uomini.

« Secondo il bilancio del 1882, comune all'Austria e all'Ungheria, le spese della guerra e della marina si elevano a 315 milioni. Sul piede di pace l'esercito conta 275,521 uomini, di cui 16,635 ufficiali; sul piede di guerra, 1,013,053 uomini, compresi 29,653 ufficiali. L'armata comprende 43 vapori corazzati e non corazzati, 16 vascelli-scuole, 5 *tenders*, 1 rimorchiatore, in tutto 65 navi.

« La Russia consacra annualmente (bilancio del 1883) 772 milioni alla guerra e 122 milioni alla marina, cioè 894 milioni in tutto.

« Il suo esercito regolare, sul piede di pace, si eleva a 840,000 uomini e a 2,264,000 sul piede di guerra. La sua cavalleria, che conta sul piede di guerra 258,000 cavalli, è, dopo quelle di Francia e di Germania, la più potente di Europa. Nè meno potente è la sua armata: nel Baltico, nel Mar Nero, nel Mar Caspio, nel Lago d'Aral, in Siberia, la Russia può allineare 389 navigli armati di 836 cannoni con un equipaggio di 40,000 uomini.

« L'Italia spende 260 milioni per i suoi due bilanci della guerra e della marina: il suo esercito attivo è di 264,000 uomini, la sua armata comprende 38 navi da guerra, 29 trasporti, in tutto 67 navigli armati di 478 cannoni (*).

« La guerra e la marina costano, ogni anno, 166 milioni alla Spagna (bilancio del 1883-84); il suo esercito è di circa 90,000 uomini e la sua armata di 120 vapori e di 523 cannoni.

« La Turchia, malgrado il triste stato delle sue finanze, spende annualmente 115 milioni per la guerra e la marina. Si calcola che l'esercito turco sommi a un centinaio di migliaia d'uomini, non compreso le truppe irregolari.

« La Grecia ha un esercito di 15,000 uomini e un'armata composta di 21 vascelli. Essa spende per mantenerli 76 milioni e mezzo, di cui 71 per la guerra e 5 per la marina.

« Il Belgio, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, il Portogallo, la Romania, la Svizzera spendono complessivamente 293 milioni annui per il servizio della guerra. Sul piede di pace, le truppe di questi diversi Stati si elevano a 436,000 uomini, compresi i 210,190 di cui si compone l'esercito federale svizzero. Le navi da guerra di codesti Stati sono in numero di circa 400. La Svezia ha 44 vapori, 10 velieri, 87 scialuppe; la Norvegia, 30 vapori, 2 velieri, 100 scialuppe e cannoniere. La marina dell'Olanda si compone di 103 vapori di tutte le grandezze e di 17 velieri.

« Tutti i piccoli Stati, come si vede, hanno seguito l'esempio delle grandi Potenze. Sembra ancora, quando si esaminano le condizioni di questi paesi, che le spese militari vi sono, relativamente, più numerose soprattutto e più gravi. Per resistere del loro meglio contro un attacco dei loro grandi vicini, i deboli hanno voluto ancor essi aumentare il loro esercito e la loro armata e non hanno guardato a spese.

« Questa rassegna sarebbe incompleta se non indicassimo ciò che il bilancio della guerra e della marina costa al nostro paese.

« Come appare dal bilancio del 1883, le spese per la guerra si elevano a 584 milioni e mezzo e a 205 per la marina, in tutto 789 milioni e mezzo. Non parliamo delle spese inscritte nel bilancio straordinario. Sul piede di guerra, il nostro esercito, compresi gli stati maggiori, gli ufficiali, la gendarmeria e la guardia repubblicana, somma a 499,964 uomini: 182,000 cavalli sono compresi nel conto del bilancio. La nostra armata conta 174 bastimenti armati e 104 in riserva, ossia 278 navi da guerra portanti 30,518 uomini d'equipaggio.

III.

« Concludendo, più di 8 milioni d'uomini sotto le armi, più di 4 miliardi di spese annuali; ecco quel che costa all'Europa la pace di cui gode. E queste spese inaudite, che si rinnovellano di anno in anno, chi dunque le paga? La risposta è facile: i contribuenti, i commercianti, i lavoratori; i benefici e le economie di tutti sono assorbite, in maggior parte, dalle imposte che conviene imporre.

« Questa pace armata, che è sventuratamente divenuta la condizione ordinaria dell'Europa, pesa gravemente sul mondo degli affari. Essa gli sottrae dei capitali considerevoli, raccolti col lavoro e col risparmio, per mantenere soldati, comperare fucili, cannoni, munizioni, costruire fortezze, navi, in luogo di lasciar servire quegli uomini allo svolgimento del commercio, dell'industria, della produzione. Se, in confronto delle spese di guerra, mettiamo quelle che esigono, nei diversi paesi d'Europa, gli interessi dei debiti pubblici, noi troviamo — e il parallelo merita riflessione — che ogni anno l'Europa paga intorno a 4 miliardi e 650 milioni ai suoi creditori detentori dei titoli di rendita, mentre il solo mantenimento degli eserciti e delle flotte europee costa, *sul piede di pace*, 4 miliardi e 500 milioni.

« Sarebbe cullarsi in una dannosa illusione il credere alla pacificazione generale dell'Europa e al disarmo; ma non è vero che se i popoli, in luogo di travagliarsi e di prepararsi a lotte gigantesche, consacrassero ai lavori della pace le somme che essi spendono per prepararsi alla guerra, i debiti pubblici in tutta l'Europa e le imposte potrebbero essere ridotte alla loro più semplice espressione?

« Eccone la prova:

« L'Inghilterra spende per il servizio del suo debito pubblico 781 milioni; l'Italia, 355; (*) la Russia, 800; l'Austria-Ungheria, 568; la Spagna, 274; la Svezia e la Norvegia, 27. Ora avvicinate queste cifre a quelle che abbiamo indicate più sopra per le spese militari e voi arriverete a questa conclusione, che, dappertutto e in ogni tempo, è la guerra e sempre la guerra che rende ai bilanci.

« Non è infatti affliggente il veder la Russia, per esempio, obbligata a pagare tutti gli anni 800 milioni ai suoi creditori e consacrarne intorno a 900 alle spese militari? L'Italia paga annualmente 355 milioni ai tenitori di rendita e consacra alla guerra e alla marina 260 milioni. L'Inghilterra spende per gli interessi del suo debito pubblico 780 milioni ogni anno e l'esercito e l'armata gliene costano 771. In Francia l'esercito e la marina assorbono annualmente, non comprese le spese straordinarie, 800 milioni, mentre gli interessi da pagarsi ai portatori di rendita 4 1|2 e 3 0|0 toccano appena i 750 milioni e la cifra totale inscritta nel bilancio per il debito pubblico, le dotazioni e le spese dei poteri legislativi non passa 1353 milioni. Il regno dei Paesi Bassi deve solamente 47 milioni ai suoi portatori di rendita e spende annualmente 84 milioni per la guerra. La Danimarca ha un debito pubblico annuale di 12 milioni e spende tutti gli anni 21 milioni per il suo esercito. Di quali enormi risorse non si disporrebbe per diminuire il debito pubblico e le imposte di tutti i paesi, se codeste spese di guerra, contratte in piena pace, non fossero così gravi, così esagerate?

IV.

« Tale condizione di cose, che noi abbiamo a larghi tratti descritta, può essa durare? È egli possibile che l'Europa continui in sì colossali dispendi? È egli possibile che per lungo tempo ancora i bilanci europei continuino ad aumentarsi, che le imposte succedano alle imposte, e che le risorse più preziose vengano consumate in armamenti?

« La condizione finanziaria d'Europa non lo permette certamente. Senza dubbio, molti Stati sono ancora molto ricchi per poter attendere e scegliere il loro tempo e la loro ora per intraprendere una guerra offensiva o difensiva; ma le finanze d'Europa, nel loro insieme, sono talmente oberate che si può temere — e questo timore è una causa permanente di malessere — ch'esse conducano fatalmente i popoli e i Governi a chiedersi se la guerra, con i suoi tristi casi e le sue fortune, non debba preferirsi al mantenimento d'una pace precaria e assai costosa. »

(*) Il sig. Neymarck non farà mai credere a nessuno che la Francia non prepari la guerra, quando spende quello che spende, quando va ad esercitarsi in Tunisia e Tonkin, quando non teme di offendere tutte le nazioni vicine, quando arma formidabilmente alle frontiere di paesi da cui non ha da temere alcuna offensiva, ecc.

(*) Nel bilancio italiano del 1883 le spese ordinarie e straordinarie per la guerra ascendono a L. 253,076,140, e quelle della marina a L. 53,940,137. In questi computi non sono comprese le pensioni vecchie della guerra che ascendono a L. 26,449,576 e quelle della marina che ascendono a L. 3,210,001. — Dimodochè guerra e marina costano in realtà al Paese l'enorme somma di L. 329,568,3... (*Nota della Redazione*).

(*) Il nostro debito pubblico pesa nel bilancio per una somma molto maggiore. Eccone, infatti, l'analisi:

Debiti perpetui — Spesa ordinaria	L.	432,337,244 30
Debiti redimibili (compresa la annualità di L. 28,875,360 per riscatto F. A. I.)	»	66,806,422 88
Debiti variabili (cioè interessi buoni tesoro, patrimoniali, conti correnti ed anticipazioni)	»	13,631,231 91
	L.	512,871,998 18

non contando oltre 30 milioni per garanzie a Società ferroviarie.

Il ministro Berti.

Un redattore del nuovo giornale *Il Mattino* ha avuto ieri un colloquio col ministro Domenico Berti, che, come sanno tutti i Torinesi, quando soggiorna fra noi abita in casa di suo fratello, il dottore Berti, in un alloggio al 2° piano di via Andrea Doria, all'angolo di via Lagrange, sopra il Caffè Firenze.

Riproduciamo dal *Mattino* la parte più interessante di questo colloquio:

« A noi è toccato di essere subito ricevuti nel salottino di velluto cremisi. Ci sporse una mano larga e cordiale quanto la sua fisonomia e si entrò subito a discorrere. Domenico Berti si è rimesso quasi completamente dal malessere che lo ha colpito nell'ultima sua venuta a Torino: il soggiorno nella villeggiatura del marchese Alfieri di Sostegno a San Martino Tanaro lo ha rinvigorito e gli ha ridato la cera lieta di un bel padre francescano... coi baffi...

« — Eppoi, credetelo, — ci diceva, — più che della buon'aria e della villa, ne avevo così bisogno di un po' di quiete e di calma! È anche una brutta vita, sapete, quella del ministro...

« Non ne dubitavamo, ma gli soggiungemmo che anche quella dei giornalisti...

« — Ah! sì lo so, — interruppe, — anche voi non avete da scherzare ed io vi assicuro che tutte le volte che veggo un giovane a mettersi in questa carriera quasi mi si stringe il cuore... Via, non voglio mica disanimarvi, sapete, anzi al contrario: ma gli è che in Italia, pur troppo, ancora il giornalismo è lontano dall'aver raggiunto quel grado di considerazione in cui è tenuto altrove...

« — Bisogna dire — soggiungemmo — che non tutta la colpa sia dei giornalisti.

« — No, non è tutta loro, ma è l'educazione della vita pubblica quella che non è ancora abbastanza sviluppata tra noi... Mentre la vita economica, bisogna riconoscerlo, in pochi anni, in Italia ha fatto progressi consolanti, negli altri rami pubblici quanto siamo rimasti ancora indietro! Sarà un difetto dei nostri tempi non ancora abbastanza assodati dopo le vicende del risorgimento nazionale, sarà un vizio dell'indole nostra, fatto è che non camminiamo ancora secondo una linea ben definita, chiara, positiva: andiamo a sbalzi, ad impressioni del momento, a capricci... Ora ci prende ancora la sfiducia completa, e ci lasciamo travolgere e trascinare dagli avvenimenti; ora si va all'altro estremo e tutto si critica, si assale, si dubita, si vorrebbe distruggere...

« Il peggio è poi che, mentre tanti vedono il male e gridano che ci vuol rimedio, il più delle volte poi sono indifferenti verso chi questi rimedi si studia di applicare... Anch'io, per esempio, ho creduto di far bene ad uscir fuori coi miei progetti sociali.....

« — Ebbene? L'opinione pubblica non li ha forse incoraggiati? Non se ne attende forse sempre l'attuazione?...

« — Per carità, amico mio, non parliamo di malinconie..... Sì, ho creduto che l'opinione pubblica mi venisse dietro, e ci contavo, ma ho proprio dovuto convincermi che mi illudevo di molto... L'indifferenza, credetelo pure, predomina quando non predomina la malignità... Ora poi noi ci troviamo in quel periodo che vi dicevo della ribellione... Procurate di far tutto quanto potete per fin di bene, sacrificatevi all'interesse pubblico; vi assalgono, vi mordono, vi [illegible] in ogni maniera... Abbiate pur condotto sempre una vita intemerata, sforzatevi pure di vivere agli occhi di tutti come sotto una campana di vetro, tutto è inutile... siete un ministro, quindi bisogna che vi feriscano, e sovente, amico mio, sono ferite che vi vanno al cuore di cittadino e di uomo.....

« — Evvia, Eccellenza, — interrompemmo vedendolo realmente commosso, — Ella forse quest'oggi vede un po' da pessimista... Ma non ignora che se al mondo ci sono i maligni per progetto, ci sono anche gli illusi ed anche i buoni...

« — Sì, ci sono, ma vi assicuro che sono così pochi... Per me poi non vi nascondo che, avvenga quel che può e che vuole, ma tiro innanzi sino al fine nella mia strada. I miei progetti li difenderò fin che starò al potere, e quando poi non ci sarò più... sapete il mio piano qual'è? — soggiunse sorridendo bonariamente.

« — Verrete a stabilirvi a Torino, forse?

« — Eh! no: sentite, neanche Torino non è il mio ideale, per quanto Dio lo sa se le voglio bene... Ma in questi giorni ho fatto una scoperta. Ho adocchiato a Cumiana, su quel di Pinerolo, una casetta, un posticino che vi assicuro par fatto per un ministro in ritiro come sarei io...

« — Eccellenza, noi auguriamo, non tanto a Lei quanto al Paese, che la casetta di Cumiana l'aspetti ancora un poco...

« — Eh! chissà...

« Seguitammo ancora un bel pezzo a discorrere in questa guisa e si parlò di tanti altri argomenti che sarebbe lungo riferire: i progetti del ministro erano per noi la nota consistente ed egli ci diede dati e ragguagli di cui non mancheremo di far pro..... Ci chiese a sua volta qualche particolare su comuni amici, su Torino, i giornali, l'Esposizione, ecc. ecc. Ci congedammo quando l'orologio ci apprese che fra pochi minuti il ministro avrebbe dovuto partire da Torino. Ci disse che andava a Stradella ad abboccarsi con Depretis e che di lì domani sarebbe ripartito per Roma. Finalmente ci lasciò credere che pei primi di novembre sarebbe tornato fra noi per assistere all'inaugurazione del monumento ad un uomo cui legano lui e noi santi vincoli di riverente affetto.....

« — Non vi nascondo però, — disse sorridendo, — che oramai per me tornare a Torino quasi equivale a tentare un pericolo. Meno male che io non credo alla jettatura.....

« Sorrise ed uscimmo. »

Consiglio Provinciale di Torino.

Sessione ordinaria 1883.

Seduta del 16 ottobre.

È aperta alle ore 12,40 pom.

Presiede l'on. Boselli.

Assiste alla seduta in qualità di R. commissario il prefetto senatore Casalis.

Il segretario fa la chiama e risultano presenti i consiglieri: Adamino, Badini, Berica, Bertetti, Bertoglietti, Cacherano d'Osasco, Chiapasso, Chiavesa, Chiesa, Chiesa, Colombini, Compans, Dallosta, Danco, Delgrosso, Demichelis, Di Revel, Di Sambuy, Duc, Erba, Farinet, Ferrati, Ferreri, Frola, Garberi, Genin, Jona, Leonardi, Macchiorletti, Massa, Muzzucchelli, Menno, Moudino, Nigra, Palberti, Peachu, Poèt, Rossi, Rossetti, Ravotti, Scoti, Taluzzo, Trasi, Di Masino, Vegezzi.

***

Il cons. FORNARIS scusa la sua assenza dalla seduta per causa di malattia.

***

IL PRESIDENTE comunica una raccomandazione del cons. Duc al Governo per la più sollecita costruzione di due tronchi della ferrovia Ivrea-Aosta (Ottinchetto-Verrès e Chambave-Aosta) affidati all'impresa Medici.

DUC svolge brevemente questa sua raccomandazione.

COMPANS appoggia la raccomandazione del cons. Duc, esponendo che i lavori di quei tronchi sono veramente in ritardo in confronto agli altri, poichè su opere ammontanti a circa lire 1,200,000 di spesa, non si costruirono finora opere che per 120 mila lire circa.

Pareva che il ritardo provenisse dal modo di pagamento usato dal Governo, ma dopo che il Governo ha adottato buoni di pagamento, si spera che le cose procederanno d'ora innanzi con maggior sollecitudine.

***

NIGRA svolge la sua mozione presentata ieri sulla tramvia Torino-Leynì-Courgnè-Castellamonte.

Si duole che il tratto Torino-Leynì, che doveva aprirsi nel 1882, non sia stato aperto che sulla scorcio del primo semestre corrente anno; che il tratto Leynì-Castellamonte, che doveva aprirsi nel primo semestre 1883, non sia neppur ora cominciato.

Deplora questo ritardo perchè dannoso alle regioni del Canavese, i cui abitanti da lungo tempo aspettano questa tramvia.

Propone un ordine del giorno nel quale la viva istanza alla Deputazione perchè o solleciti i lavori, o proclami la decadenza del concessionario o si lasci che la tramvia se la facciano i Canavesani stessi, i quali hanno bisogno di unirsi a Torino.

BERTETTI fornisce alcune spiegazioni al riguardo.

Egli dice che si [illegible] rono far le cose con più sollecitud[illegible] ciò occorreva la autorizzazione gover[illegible].

Quanto poi al recedere dal contratto, è una cosa più presto detta che fatta, e non si può fare nell'interesse stesso delle popolazioni.

Del resto l'accollatario dell'impresa, ingegnere Perincioli, ha fornito cauzione; se la costruzione si ritarderà ancora oltre il termine fissato, la Deputazione procederà come è suo dovere.

BADINI, relatore della Deputazione provinciale, dichiara che il termine perentorio per la costruzione di quel tronco di tranvia è già trascorso.

Si approva quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, sentita la mozione Nigra e la relativa discussione, prende atto delle dichiarazioni fatte dalla Deputazione provinciale. »

Si riprende **la discussione del progetto di bilancio del 1884.**

Passivo straordinario.

TITOLO II. — *Spese straordinarie.*

Categoria 3ª — Spese di istruzione pubblica.

Si presenta una proposta dei cons. Badini e Erba per lo stanziamento pel 1884 di una somma di L. 2000 per sussidi e premi agli allievi maestri della nuova Scuola magistrale maschile di Aosta, e di L. 2000 per concorso straordinario nelle spese di impianto della nuova scuola.

COMPANS, relatore della Commissione di finanza, dice che la Commissione di finanza è contraria a questo stanziamento; però se il Consiglio è di parere di stanziare tal somma, non si opporrà, trattandosi di cosa riflettente la pubblica istruzione.

BADINI spiega le ragioni per le quali venne indotto a far tale proposta.

BERTETTI vorrebbe che si prendesse una via decisiva circa alle spese da ammettersi in bilancio.

ERBA appoggia la proposta del cons. Badini, facendo rilevare la grande importanza ed i veri benefizi che arrecherà la Scuola magistrale di Aosta.

CHICCO combatte questa proposta per ragioni di finanza, per necessità di bilancio. Rammenta che pochi anni fa per le stesse ragioni si tolsero i sussidi alle Opere pie.

Non si possono ridar ora tali sussidi, ora che la Provincia ha da sottostare all'onere dell'omnibus stradale e di nuove spese per ferrovie.

BADINI ribatte le ragioni addotte dal consigliere Chicco. A tenore di queste massime il Consiglio dovrebbe rinunciare a qualsiasi spesa facoltativa.

MASSA vorrebbe conoscere prima gli effetti della Scuola magistrale femminile d'Aosta per sapere se sia veramente necessario concedere un nuovo sussidio alla Scuola magistrale maschile; vorrebbe inoltre sapere a che mirino le L. 4000 richieste e quale è il concorso del Governo e della città d'Aosta per quella scuola.

DUC spiega il perchè si è creata una scuola magistrale in Aosta: per estendere cioè lo studio della lingua italiana in quel circondario, poichè di 73 Comuni dei quali è composto, in 3 soli si insegna la lingua italiana.

Il Governo poi e la città accordano per quella scuola quanto già accordano per la scuola femminile.

Raccomanda perciò quella scuola al Consiglio, dichiarando che il circondario d'Aosta ha bisogno degli aiuti della Provincia.

DI MASINO parla contrariamente alla proposta, richiamando il Consiglio alla retta osservanza della massima di economia a cui finora si attenne.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XXVIII.

I veleni più pericolosi non sono sempre quelli che agiscono con maggiore rapidità.

La lettera della principessa aveva prodotto il suo effetto.

Dopo averla spiegazzata e gettata a terra, il conte l'aveva raccattata e posta nel portafogli.

Poi il treno era partito.

Appena giunto ad Asnières, la lettera lo aveva scottato come se fosse stata di fuoco.

L'aveva ripresa, riletta, e il dubbio; il dubbio insopportabile, accanito, cocente, gli era entrato nell'animo.

Non poteva certamente credere alla denunzia odiosa di cui la contessa era oggetto, ma nella sua semplicità leale chiese a sè stesso se potesse esistere una mente così vile da inventare di pianta simile impostura. Cominciò col supporre che Gabriella, senz'avvedersene, avesse commesso qualche leggerezza male interpretata, una di quelle sbadataggini di cui il mondo si serve per fare dei giudizi crudeli e disonoranti. Pensò di doverla interrogare e non dubitò ch'essa non gli confessasse con tutta sincerità i torti insignificanti che avrebbe da rimproverarsi.

Poi si rammentò dell'assiduità di Riozares, i suoi colloqui intimi colla contessa, l'ostilità evidente che Roberto gli dimostrava, la volontà del capitano di andarsene via, e pensò con terrore alle avventure di coloro ch'egli aveva frequentato e si figurò di aver torto nel credersi più privilegiato degli altri.

Certo che Gabriella aveva per lui ogni sorta d'attenzioni, ma quelle cure, quelle delicatezze, quelle prove d'affetto non avevano forse che uno scopo: chiudergli gli occhi e coprire gl'intrighi ai quali tendono le donne dopo il peccato della nostra prima madre.

Rammentò i sarcasmi con cui aveva inteso crivellare i mariti troppo confidenti e lui stesso non ne aveva loro risparmiati.

La bellezza di Gabriella lo spaventò. I trionfi di cui era andato così fiero divennero per lui una nuova fonte di dubbi, e a poco a poco la sua inquietudine si faceva più grande, ed egli giunse a farsi questa domanda:

— Chi?

Ogni tanto la sua ragione riprendeva il sopravvento; si stimava odioso ed insensato nel fare simili supposizioni. Ma sotto l'impero di quell'idea insopportabile non si sentì capace d'aspettare un giorno solo e volle saper tutto subito.

Intanto le stazioni passavano colla rapidità del lampo. Maisons era già lungi, Conflans scomparve ed il treno si fermò a Poissy.

— Vieni, — disse il generale al suo fedele Giacomo che cominciava ad addormentarsi, cullato sui cuscini dal moto del treno.

Scesero sulla spianata.

— Dove siamo, signor generale? — domandò il cameriere.

— A Poissy. Ho dimenticato una cosa e son costretto a tornar subito a Bellaria.

Non c'erano più treni per Parigi, ma una rozza vettura, trovata a fatica, s'impegnò di condurre i viaggiatori per venticinque franchi alla loro destinazione.

Appena seduto sui cuscini di quel veicolo d'occasione, il generale si pentì amaramente di non aver seguitato la strada. Domandò a sè stesso in che modo si presenterebbe alla contessa e si dolse pensando alla parte di ridicolo geloso che stava per fare.

Il solo sospetto della colpa di sua moglie gli parve una mostruosità tale che non meritava indulgenza e si lambiccò il cervello per trovare un pretesto plausibile al suo improvviso ritorno.

Quella corsa durante la notte, per vie strane e poco praticate, in una vettura qualunque, gli parve una scappata indegna d'un uomo della sua età; e con queste idee di umiliazione e di pentimento giunse, dopo due ore e mezzo di cammino, al cancello del suo parco.

Congedò il vetturino e mandò al diavolo la sua ordinanza che non capiva nulla di quel che succedeva, nè del silenzio del suo padrone, ordinariamente più socievole.

E solo, confuso, come uno scolaro in fallo, cercando una scusa, entrò nel vestibolo della sua casa.

Il silenzio che regnava dappertutto lo rassicurò sui dubbi che non aveva già più e colla più perfetta tranquillità picchiò alla porta della contessa.

Si sa il resto.

XXIX.

Alla risposta di Gabriella, il generale vacillò come se avesse ricevuto un colpo mortale. Malgrado l'aspettare che aveva fatto alla porta, malgrado i rumori intesi, la finestra aperta, il turbamento della moglie ed il disordine della stanza, voleva dubitare ancora.

Se Gabriella, meno altera di carattere e più abile nelle astuzie delle donne che calpestano i loro doveri, avesse avuto l'audacia di negare, malgrado l'evidenza, il vecchio, che si attaccava a tutti i rami per non cadere in una disperazione terribile, avrebbe fatto sforzi sovrumani per non crederla colpevole. Egli possedeva tesori d'indulgenza per assolverla e perdonarla.

A quell'improvvisa rivelazione cadde in una poltrona e si nascose la testa fra le mani.

Poi, alzatosi vivamente, prese Gabriella per la mano.

— Tu menti, — disse. — Non c'era nessuno qui dentro. Sarebbe terribile! Hai voluto burlarti di me e rispondere con uno scherzo ad una domanda che è per te un oltraggio.

E siccome essa taceva:

— Ma difenditi, dunque! — esclamò. — Di' quello che vorrai, io ti crederò. Vuoi dunque uccidermi, condannando te stessa?

Gabriella tacque.

Allora il generale la respinse con violenza, ed appoggiatosi al balcone, guardò fuori.

— È strano! — ripetè. — *Joel* non l'ha strangolato. Dunque è un amico di casa.

E come se una luce improvvisa gli avesse attraversato la mente, si battè la mano sulla fronte, e, guardando Gabriella che si era accasciata sul letto:

— Dio mio! — esclamò. — Ma io sono un infame per supporre una simile mostruosità!

Ed avvicinatosi al letto e prendendo la mano della moglie:

— Senti, — le disse; — se la tua coscienza ti rimprovera una colpa, la mia mi condanna d'aver unito la tua bellezza, la tua gioventù, alla mia decadenza, alla mia decrepitezza. Posso dunque scusarti e mi sento abbastanza debole da amarti ancora, ma ad una condizione. Il mio onore esige ch'io conosca il nome di colui che mi ha ingannato. Non posso vivere e camminar colla testa alta finchè l'uomo che mi ha rubato il tuo affetto potrà ridere del mio insulto. Dimmelo ed io ti perdono.

La contessa non rispose.

Giacomo si spogliava e, pronto ad entrare in letto, stava per ispegnere il lume quando il generale entrò.

— Farin, — gli disse, — sta bene attento alle mie istruzioni ed eseguiscile.

— Sì, signor generale.

— Prenderai il cavallo più veloce della scuderia, *Giove* se vuoi, e correrai a Parigi. Va diritto al palazzo e guarda se Roberto è in casa. Guarda inoltre se i cavalli sono esciti. Assicurati di tutto coi tuoi propri occhi. Se c'è, digli di venir da me domani mattina. Portami la sua risposta. Ti aspetto. Hai capito?

— Sì, signor generale.

— Ripeti un po' quel che ti ho detto.

— Prendo *Giove*. Corro a Parigi. Guardo se il capitano è in casa ed esamino i cavalli. Gli dico di venir domani e torno a briglia sciolta.

— Precisamente. Fa presto, uccidi il cavallo, se vuoi, ma parti e torna.

— Sì, signor generale.

— Giacomo, — disse il conte commosso, — la tua risposta deciderà della mia tranquillità avvenire. Conto su te e sulla tua discrezione.

— Sì, signor generale.

— Alla tua età non t'ordinerei una simile corsa senza necessità, ma ho bisogno di te ed ho confidenza in te solo. Hai capito?

— Sì, signor generale.

E senza fare una domanda, senza informarsi della ragione di quella spedizione notturna, il fedele limosino scese nelle scuderie, sellò *Giove*, un magnifico cavallo, e partì a tutta corsa per Parigi.

Il signor di Branville tornò nella stanza di Gabriella.

— Potete dormire senza timore, — le disse — seppure ne avete il coraggio. Io rifletterò e vedremo. Non volete nominare il vostro complice?

— No.

— Va bene.

Ed il vecchio tornò alle sue stanze con passo pesante.

Steso sopra una poltrona, abbattuto da quella catastrofe in cui perivano ad un tempo il suo riposo, il suo onore secondo il mondo, la sua felicità ed il suo ultimo amore, si addormentò.

(*Continua*).

BADINI dice che la questione di massima delle economie non sarebbe pregiudicata, trattandosi di una scuola appoggiata dal Governo e dallo stesso provveditore agli studi.

Parlano ancora sulla questione i consiglieri ERBA, DENICHELIS e SAMBUY.

Si pone ai voti la proposta Badini ed Erba. Non è approvata.

SAMBUY propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale si rivolge al Governo del Re perchè sia sollecitamente ed efficacemente provveduto all'insegnamento della lingua italiana nella patriottica Valle d'Aosta. »

* * *

Si presenta una seconda istanza dei consiglieri Badini ed Erba per uno stanziamento di L. 1000 per sussidi e premi alle allieve della classe preparatoria alla scuola magistrale femminile di Aosta.

MASSA vorrebbe che tale proposta venisse ritirata, in vista delle deliberazioni prese di non accordare sussidi per l'istruzione, perchè non paia che il Consiglio sia nemico della Valle d'Aosta.

BADINI è disposto a ritirarla.

ERBA vuole che almeno si sappia che i rappresentanti d'Aosta hanno fatto il loro dovere nel procurare lo sviluppo dell'istruzione nel circondario da essi rappresentato.

* * *

Viene presentata una mozione dei consiglieri DELGROSSO, NIGRA e FIOLA che propongono lo stanziamento di L. 12,000 per mantenimento di scuole ginnasiali e tecniche, da distribuirsi fra i vari Comuni della provincia.

PRESIDENTE espone però che vi è una domanda della Scuola tecnica pareggiata di Chieri.

DELGROSSO, in seguito alla precedente votazione e visto le disposizioni del Consiglio contrarie ai sussidi all'istruzione, dichiara di ritirare la proposta.

* * *

Si prosegue nella discussione della 3ª categoria.

Si riduce la somma per posti gratuiti nel Collegio Convitto d'Ivrea da 6740 a 4320, essendo scemato il numero di quegli allievi.

DI MASINO all'art. 4: « Posti gratuiti nel Collegio degli artigianelli », propone che i 10 posti siano ridotti a 5 [illegible] che si verificano delle scadenze.

La proposta DI MASINO non è approvata.

Si propone di stanziare all'art. 6 anche per quest'anno le L. 3000 da darsi in sussidio dell'Istituto pei ciechi.

DI MASINO si mostra contrario a questo sussidio in conseguenza alle massime d'economia già votate dal Consiglio.

CHICCO propone che si stanzi la metà della somma richiesta.

COMPANS propugna lo stanziamento trattandosi di opera veramente benefica.

ROSSI e BERTETTI parlano contro tale sussidio.

MASSA parla in favore del sussidio.

Si sospende la seduta per dieci minuti.

* * *

La presidenza annuncia d'aver ricevuto due istanze, una relativa al raddoppiamento del binario fra Torino e Chivasso, l'altra relativa alla prosecuzione della ferrovia Bra-Savona per Carmagnola, Carignano e Torino.

* * *

MASSA, ritornando all'argomento dell'Istituto pei ciechi, propone che il sussidio si converta in sei posti gratuiti da conferirsi dalla Deputazione provinciale nell'Istituto pei ciechi.

TENSI difende strenuamente gli Istituti pei ciechi. Espone che in Baviera gli Istituti pei ciechi sono equiparati ai ricoveri di orfanelli.

Si mette ai voti lo stanziamento di L. 3000.

È approvato colla dicitura proposta dal [illegible] Massa.

All'art. 10 « Fondo straordinario per acquisto di modelli e strumenti per le scuole di fisica, di meccanica e tecnologia meccanica e di disegno di macchine dell'Istituto industriale e professionale, » per cui è stanziata dalla Deputazione una somma di L. 2100, COMPANS, relatore della Commissione di finanza, vorrebbe che la somma venisse ridotta a lire 1000.

CHIAVES non è di questo parere poichè non concedendo una somma bastevole si intralceranno, per mancanza di materiale scolastico, gli studi di quegli Istituti.

MASSA si unisce a Chiaves nel propugnare questo stanziamento.

È approvato lo stanziamento in L. 2100.

Viene approvato all'art. 11 lo stanziamento di L. 2900 per « dotazione di quattro letti nell'Ospedale di San Luigi per la clinica delle malattie cutanee, » colla condizione però che tale stanziamento cessi quando il Consorzio universitario avrà facoltà di sopperire a tale spesa.

All'art. 12 « Dotazione di letti nel Sifilicomio di Torino per la clinica delle malattie sifilitiche » la Deputazione proporrebbe uno stanziamento di L. 2320.

La Commissione di finanza non vorrebbe fosse votato stanziamento di sorta.

Si accetta l'art. 12 colla clausola dell'articolo precedente.

Si lascia indeterminato il totale della categoria.

In aggiunta alla categoria 3ª si comunica un'istanza del comune di Balme per un sussidio per edifizio scolastico.

La Commissione di finanza è di parere di non accordare alcuna somma.

Nessun consigliere avendo preso la parola in favore, il sussidio viene respinto.

Viene portata pure alla discussione una proposta del consigliere Badini per un sussidio di L. 2500 da ripartirsi fra i Comizi agrari di Torino, Pinerolo, Ivrea, Aosta e Susa che ne fecero istanza.

BADINI svolge la sua istanza appoggiandosi alla grande importanza dei Comizi.

COMPANS, relatore della Commissione di finanza, si oppone per non aggravare il bilancio della Provincia.

SAMBUY vorrebbe che si aiutasse lo sviluppo dei Comizi agrari in vista della Esposizione del 1884.

DI MASINO espone che se il Consiglio vuol essere conseguente a se stesso ed alle deliberazioni prese, deve respingere tale stanziamento.

PINCHIA appoggia il sussidio spiegando come esso sia necessario allo sviluppo dei Comizi. Fa notare poi che l'origine del bilancio provinciale risiede nella proprietà agricola.

La proposta Badini è approvata.

Si rigettano quindi una istanza del Convitto internazionale per sussidio, ed un'altra dell'Asilo della Madonna del Pilone.

Non essendo quindi più i consiglieri in numero, la seduta è sciolta alle ore 5,45 pom.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Casale-Monferrato. — *Orrenda tragedia.* — L'*Avvenire* di Casale reca il seguente terribile racconto:

« Tra i fratelli Capra Felice e Luigi, venditori di giornali, esistevano certi rancori, per insulse pretese di quest'ultimo, dal di che, ammogliatosi il Felice, si divisero di famiglia. Benchè separati, seguitavano ambedue a vendere ancora giornali. Gli affari del Felice, giovane operoso e infaticabile, prosperavano sempre, mentre quelli del Luigi andavano piuttosto a male, sì che l'anno scorso fu costretto a chiudere bottega. Egli voleva che la causa della sua rovina fosse il fratello Felice e sua cognata, i quali cercavano invece di aiutarlo. D'allora lasciò quasi trapelare una più o meno lontana vendetta.

« Ridotto al verde, in costretto, per vivere, a porsi da scritturale da un procuratore, e andava alcuna volta dicendo che prima di cercare la benchè minima cosa da chicchessia si sarebbe ucciso. Credette finalmente che fosse giunto il tempo di mettere in pratica questo suo divisamento, ma prima di morire voleva vendicarsi del fratello e della costui moglie. E nel mattino di sabato, alle ore sei e mezzo circa, armato di rivoltella e di un acuminato rasoio, la cui lama aveva fermato al manico con filo di ferro, chiesto del luogo preciso dell'abitazione del fratello, salì le scale della casa già Cervis, di fianco al *Caffè Bazar*.

« Il Felice a quell'ora stava lavandosi, e, visto entrare il fratello, gli si fece incontro per sapere che volesse, ma ebbe appena tempo di fare pochi passi, che quegli, estratto il rasoio, si diede a menargli replicati colpi nel fianco destro. Il Felice, perdendo sangue, corse e riuscì di fuggire gridando alla moglie nella vicina camera che si salvasse e salvasse la figlia, bimba di pochi mesi, che era nella culla presso il letto.

« La moglie, non sapendo precisamente quanto era accaduto, si alzò dal letto per accorrere, quando entrò il cognato furibondo colla rivoltella in mano. Essa, che in un attimo capì il tutto, a quella vista si ravvoltolò nella coperta di lana cercando quasi di fuggire allo sguardo di quell'uomo, il quale le tirò due colpi che però non la ferirono; e quando essa per la paura si cacciò sotto il letto, lui si abbassò e le esplose due altri colpi, ma non potè che ferirla leggermente alla schiena, essendo stato il suo braccio rimosso dalla mira da un colpo di vaso innominabile, che essa gli gettò addosso, unica arma che avesse sottomano.

« Dopo tutto questo, e dopo aver essa esclamato che era morta, pensò bene di starsene muta, tenendo sempre gli occhi sul feritore. Il Luigi, sperando che fosse morta davvero, come pure sperava d'aver morto il fratello, gettato un truce sguardo nella culla dove giaceva la bambina, senza avere il coraggio di ucciderla, si pose a sedere in un canto della camera, e dopo d'aver visitata ben bene la rivoltella, si mise la canna in bocca e sparò, sfracellandosi il capo.

« La povera moglie del Felice, visto tutto questo da sotto il letto, fuggì allora dalla camera, nel mentre che il Luigi, moribondo, si contorceva di rabbia nel veder fuggire lei che credeva morta.

« Quando entrò gente nella stanza, il Luigi era cadavere. Aveva 40 anni.

« E così ebbe fine questa triste tragedia, che, speriamo, non avrà serie conseguenze, non essendo le ferite del Capra Felice fortunatamente mortali, e si crede che potrà stabilirsi in poco tempo. »

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 17 ottobre

AMAZILIA e CARMEN
nei teatri di Milano.

Ho còlto volentieri qualche giorno addietro l'occasione di una visita alla simpatica Milano anche per rifocillare un tantino lo spirito, affranto dal lungo e forzato digiuno musicale di questi mesi, digiuno che diventa ormai periodico in Torino grazie alla più volte lamentata invasione dei caffè chiamati concerti per ironia e delle operette lascive nella loro pericolosa monotonia.

A Milano la vita musicale se non presenta al momento quella affaccendata serie di audizioni e di concerti che dal novembre al maggio si seguono con così nervosa rapidità, è però sempre in uno stato di fervorosa attività al paragone di quella di qualunque altra città italiana. Perfino nelle sale del Conservatorio, ufficialmente deserte in questi mesi, maestri di vaglia e di giusta nomea danno il salutare esempio di studi diuturni ed efficaci anche nelle vacanze, e gli editori ad ogni momento non solo annunziano e stampano lavori interessantissimi per gli artisti, e che [illegible] per mio attaccamento un rimorso, perchè di parecchi di essi devo ancora parlare, ma fanno assai di più, concedendo un patrocinio efficace a molti dei nuovi maestri che vi si recano da ogni parte della penisola onde tentare di chiamare sul loro nome quell'attenzione che finisce sempre per coronare lo studio coscienzioso.

Questo patrocinio intelligente è una smentita solenne alle affermazioni della turba dei mediocri, la quale si spolmona nelle consuete geremiadi, che giammai come al presente furono difficili le condizioni dell'arte.

Le difficoltà non sono oggettive, ma soggettive, o almeno alle prime si gira intorno con troppa facilità e ne scaturiscono abbondantemente le seconde.

Oggettivamente abbiamo numerosi esempi che il giudizio dei pubblici italiani non è poi quello di giudice sempre severissimo; e non si può scordare che mentre da un lato la questione della proprietà dell'ingegno ha fatto passi rapidi in questi ultimi anni nel senso della equità, dall'altro due spartiti od anche uno solo riuscito ha bastato a procurare a qualche maestro una tranquilla agiatezza. Ma è inutile celarlo, quattro quinti degli insuccessi non infrequenti e che tagliano le gambe ai giovani non isprovvisti di ingegno provengono da quelle che io chiamerei le difficoltà soggettive: la presunzione soverchia di salvarsi senza merito, come dicono i catechismi religiosi, l'invidia mal repressa che rende colossale la pagliuzza nell'occhio del vicino mentre il travo non sembra recar incomodo alla nostra pupilla visiva, e si sparla, e si tartassa, e si mordono i colleghi, e si censurano i maestri, e si tenta di sedere a scranna mentre si dovrebbe sedere a scuola, e si discorre dell'indirizzo dell'arte con imprudente leggerezza, e si corre dietro alla stranezza tanto da rimanerne allucinati e da finire per credere effetto del caso e di qualche fortunato momento quello che non è se non il fiore della farina passata pei fori del cento crivelli che deve avere nel cerebro il compositore.

Amo la gioventù che tenta di farsi onorevolmente il cammino; ma, confesso il vero, mi stanca e mi indispone lo stato di presunzione e di cattiveria di molti giovani ai quali pure non mancano le doti naturali, e non istanca e non indigna me solo.

Orbene, a questa categoria non appartenne mai il maestro Palminteri che ha prodotto sabato sulle scene del Dal Verme uno spartito in quattro atti, e che ha avuto a rigor di termini la soddisfazione di un successo.

Il Palminteri è sempre stato modesto, riguardoso verso i colleghi, rispettoso verso i maestri, cortese con tutti, tranquillo ma zelante lavoratore, di quelli che hanno perfettamente saputo a preferire la qualità alla quantità, ed è così riuscito a chiamare sul suo nome, circondato dall'affetto e dalla simpatia, anche l'attenzione degli artisti che conquistarono appunto col lavoro zelante il loro posto attuale: e non so proprio che torto io farei all'ottimo Palminteri a nascondere che questa benevolenza meritata, e che già costituisce per lui un elogio, mi sembra, ha influito favorevolmente nel giudizio che l'uditorio ha dato della sua *Amazilia*. È stato una legittima soddisfazione per tutti coloro che conoscevano altri suoi lavori precedenti, l'*Arrigo secondo* specialmente, il constatare i suoi progressi, come è stata una grata occasione per quelli che non conoscevano il Palminteri, se non come autore di musica di camera, il formarsi l'opinione che egli possiede molte delle qualità punto comuni che si richiedono per essere operista.

Per me, lo dico schietto, l'impressione dell'*Amazilia* è stata favorevole in questo senso essenzialmente, che mi è sembrato il temperamento musicale del Palminteri quello che occorre per correre con probabilità di soddisfacenti risultati l'aringo delle [illegible] liriche.

Dell'*Amazilia* mi vietano l'esame minuto ed analitico parecchie circostanze, specialmente l'unica audizione e le indirizzarmi alla maggioranza di lettori che non hanno facilità per ora di ascoltarla; ma posso sommariamente accennare al passivo ed all'attivo della serata di sabato. Anzi accennerò di preferenza all'attivo, tanto più che in fatto di passivo i colleghi della stampa milanese non furono proprio eccessivamente benigni in complesso verso il Palminteri e gli cantarono la verità con una severità che secondo me sarebbe sempre desiderabile, ma che certo non è stata sempre nelle abitudini de' miei confratelli. Se questo fosse un principio d'ora in poi generale in tutti, qua la mano, egregi colleghi, non [illegible] io certo che ho rimorsi per non aver parlato sempre chiaro in ogni circostanza.

In fatto di passività dunque Palminteri palesa quella delle frasi un po' corte e della ricerca eccessiva di modulazioni a danno della spontaneità naturalmente; e non mi ha fatto nemmeno buona impressione l'abbondanza di ritmi ternari e l'abuso degli unisoni specialmente nei pezzi d'insieme che ha così sottoposti ad una pericolosa uniformità.

Ma il peccato più grosso di tutti è stato quello dell'accettazione del libretto dell'amico Zanardini, una strana miscela di posizioni [illegible] abusate, sciorinate in versi barocchi od in aforismi degni del signor Lapalisse o del marchese Colombi, in un ambiente che ricorda quello di Guerin Meschino agli alberi del sole, con un complesso dove è impossibile raccapezzarsi. La questione del cosidetto *libretto* è sempre stata essenziale, oggidì è essenzialissima: preoccupa tutti, a partire da Verdi, Ponchielli, Marchetti, Gomez, dai migliori cioè o dai più fortunati, i quali hanno acquistato in certo modo il diritto di far sgobbare i cosidetti poeti, a venire giù fino agli altri che questo diritto non l'acciuffarono ancora, magari abbiano dato saggi non indifferenti pel pubblico ed importantissimi per gli artisti. Filippi l'ha trattata con molta opportunità e larghezza di vedute in una bellissima appendice appunto ieri; la sottoscrivo quasi completamente alle sue idee, ma con lui e con tutti duolmi di dover lapidare questa volta senza pietà il librettista dell'*Amazilia*.

Quanto alle attività il Palminteri, ripeto, ne ha di molte e di essenziali. Capitale per me è quella della rapidità e concisione; se le forme dei pezzi non sono sempre modernissime, il taglio però è sempre a filo di forbici, e l'opera cammina tanto che spariscono perfino alcune delle indescrivibili incongruenze del libretto.

Altra dote essenziale è quella della originalità delle idee melodiche, le quali talora non saranno assolutamente peregrine come soavità, ma non sono pescate sfacciatamente nel mare delle reminiscenze, come succede a molti a scienza e coscienza del pubblico ed a parecchi che magari si fidano della circostanza che nessuno può conoscere tutta la musica comparsa verbigrazia sotto altro cielo. Sul lavoro armonico non ci ho osservazioni a fare: m'è parso corretto se non sempre di gusto squisito, e m'è parso ancora che il pubblico, per quanto sia stato prodigo d'applausi, non l'abbia apprezzato abbastanza in qualche punto, per esempio nel coro che apre il quadro secondo dell'atto primo. Come strumentatore il Palminteri ha fatto a mio parere ottima prova di diligenza ed anche di un certo senso di chiarezza e di eleganza che appare specialmente nel preludio dell'opera ed in quell'atto quarto che è stato il punto culminante del successo nel duetto, pagina ben trovata, efficace e calorosa; non dirò che non ci sia del fracasso qua e là, ma una attenuante il Palminteri la merita per l'orientalità del soggetto che disorienta, mi si passi la frase, nella sua pagana idolatria di carta pesta, qualunque fedel cristiano; ma in complesso non ci sono affastellamenti di colori in orchestra.

La esecuzione nel totale è stata lodevole: il maestro Guerrera ha dato le migliori prove, e per me ha confermato le sue preziose qualità di intelligenza, di passione, di prontezza d'occhio, di fermezza di braccio. Le signore Savelli e Trapani Mogi hanno tutte e due parti poco propizie a sfoggiare la loro abilità ed i loro mezzi di gola; con tutto ciò furono applaudite, ed io non verrò certo a guastare la soddisfazione di approvazioni, ben meritate del resto, per l'impegno grandissimo. Nel sesso forte i primi punti toccano al Perenoco, un tenore tutt'altro che perfetto, ma che ha buoni mezzi, discreta intelligenza e che può fare una bella carriera; il baritono Rubinato, che avevo inteso a Torino, duolmi si sia arruolato nella coorte dei gridatori ad ogni costo, almeno ne ho avuto ora questa impressione e spero di distruggerla un'altra volta. Quanto al basso Mazza mi pare che farà bene se si stabilirà definitivamente in quei paesi messicani, laggiù nelle montagne, laggiù nelle foreste azteche, che non so se siano inabitate come quelle dell'*Aida*, ma dove ruggono forse i leoni, le tigri ed altri animali feroci non stati mai assoggettati dalla noiosa civiltà alla modernazione di scuole e conservatorii.

Del movimento musicale milanese, specialmente dal lato delle pubblicazioni, mi propongo, anzi è debito mio riparlare prestissimo. Oggi intanto non posso a meno di dire ancora brevemente due parole della *Carmen* al teatro Carcano, che di questi giorni ha interessato tanto e con ragione il pubblico milanese.

Non ho mai nascosto la mia sterminata ammirazione per questo lavoro di Bizet, dove l'invenzione più fortunata e la più fina abilità di fattura si danno la mano con un risultato così perfetto da non sapere quale altro lavoro gli si possa mettere a lato in questo ultimo quarto di secolo.

Non ho trovato del mio parere tutti i concittadini la prima volta che la *Carmen* si è prodotta al Regio per circostanze che è inutile ricordare, quantunque nel proseguire delle rappresentazioni il delizioso spartito avesse guadagnata la partita. E la *Carmen* non ha bisogno di una riabilitazione per sè a Torino, e metterei pegno che l'anima di Bizet vi è completamente indifferente. La riabilitazione o meglio la riproduzione a Torino la desidero io nell'interesse dei Torinesi al cui intuito artistico deve svelarsi appieno questo capolavoro; ed affretto coi miei voti il giorno in cui la *Carmen* ricompaia sui cartelloni di qualche teatro a Torino nelle volute condizioni di esecuzione.

Fra gli artisti della *Carmen* attuale al Carcano ve ne sono due, anzi tre eccezionali, ed io sarei lietissimo di vederli tutti e tre a Torino presto a ripresentare la *Carmen*: essi sono la Galli-Marié, il tenore De Bassini ed il maestro Mascheroni.

La Galli-Marié ha creato, come è noto, il carattere all'*Opéra-Comique*, ed è rimasta una delle più perfette protagoniste che si possano trovare. Non vedo proprio la necessità di entrare in paragoni e confronti fra questa artista esimia ed altre esimie del pari, la Bonheur per esempio, che io ho encomiato per averla intesa a Milano, a Parma od altrove, e la Ferni-Germano, che a giudicarne da una semplice audizione al pianoforte deve far trasecolare. Uno studio di questa natura si potrebbe fare, e potrebbe anche essere interessante, ma, intendiamoci, vorrebbe essere fatto con criteri estetici molto superiori a quelli che mi sembra furono posti finora innanzi da chi ha fatto confronti: e sono certo di questo, che cioè quello studio concluderebbe a gloria ed onore di tutte e tre le intelligentissime attrici cantanti, le quali hanno chiesto al loro talento drammatico direttamente l'estrinsecazione del personaggio, e fino ad un certo punto vi subordinano, come punti di effetto almeno, la musica stupenda di Bizet.

La Galli-Marié è *Carmen* finissima, direi ideale quando l'idealità s'accordasse col tipo bizzarro ed improntato a tanto cinico realismo: dappertutto, meno che nella scena finale, essa cerca di spuntare le asprezze del dramma, od almeno cerca di ornare quel carattere di cortigiana in fondo brutale dei tempi moderni con tutta la seduzione della etèra dei tempi lontani. Se questa sia veramente la riproduzione della tempra delle sigaraie e delle contrabbandiere del dramma io non ricerco: del resto non lo potrei dire, perchè con mio gran dispiacere non conosco quei bellissimi paesi dove succede l'azione. Certo è che nella sua studiata parsimonia d'interpretazione, con mezzi vocali che non sono mai stati potentissimi, la signora Galli-Marié è giunta ad incarnare la *Carmen* in un modo artistico per eccellenza e che producono meritamente la più incancellabile impressione; essa ha l'abilità di cantatrice squisita e l'inarrivabile perfezione delle attrici francesi e la conoscenza più mirabilmente giusta dell'effetto scenico, senza toccar mai l'affettazione. Sarebbe veramente desiderabile che alla sua scuola imparassero molte artiste italiane.

Le sta a fianco degnissimamente il De Bassini, che per me è il migliore dei Don José che ho intesi. Non parlo del D'Avanzo che ha forse sulla coscienza l'infausto esito della *Carmen* a Torino; ma nè il Mozzi nè il Campanini non mi produssero l'effetto che in questa parte mi ha fatto il De Bassini; il Mozzi doveva lottare contro i mezzi infelici; il Campanini, l'ho detto chiaro, si è fatto soverchie illusioni che l'incontestata abilità di scena compensi tutto il resto. Il De Bassini, senza aver nemmeno egli mezzi poderosi, li ha sufficienti per quest'opera in qualunque teatro, e non solo sufficienti, ma adattatissimi; la voce è chiara, estesa, ed egli la modera a perfetto talento e la plasma alle infinite delicatezze della sua parte.

La canzone interna del secondo atto non l'intesi mai cantare da nessuno con tanta sicurezza come domenica sera, quantunque si fosse fatto annunziare ammalato, espediente che nuoce agli artisti più spesso di quello che giovi loro. Come attore poi è largamente da lodarsi.

Compie la terna il maestro Mascheroni, noto ai Torinesi e che l'interpretazione di questo spartito ha collocato molto in alto nella miriade difficilissima di giovani che pigliano la bacchetta del comando con disinvoltura talvolta soverchia. Il Mascheroni aveva i citati ottimi elementi, come ottima l'orchestra; ne aveva dei discreti, la Nowack-*Micaela* per esempio; ne aveva dei molto mediocri, come il baritono e qualche comprimario; ha fatto ottimamente la fusione ed è riuscito ad un assieme che fa molto onore alla sua abilità ed al suo buon gusto.

Ed ora io mi domando perchè in tanta penuria di spartiti qualche avveduto impresario non ripresenterà presto la *Carmen*, o perchè all'epoca dell'Esposizione non penserebbe il Comitato dei festeggiamenti a riprodurla magari al Regio. Certo non mancherebbe l'approvazione di chi potrebbe esserne uno dei più incomparabili direttori, di Franco Faccio, il quale non ha mancato ad una sola delle attuali rappresentazioni al Carcano; e fortunatamente alcune altre idee sulla necessità della parte imperiosa, indiscutibile della grandiosità di messa in scena hanno fatto il loro tempo, spero; quando la coreografia la stessa sera s'incarica di parlare il suo linguaggio unicamente agli occhi, almeno allora alcuni miei amici carissimi personali e nemici giurati nel campo delle note dovrebbero lasciare che la musica parlasse liberamente il suo ben più elevato.

VALETTA.

LA MUSICA E L'ESPOSIZIONE

Da molte parti ci si chiede cosa intenda di fare il solerte Comitato dei festeggiamenti per la musica all'epoca della Esposizione.

Parliamo chiaro: potremmo facilmente entrare nel campo delle indiscrezioni in proposito, seguendo l'esempio di qualche giornale; ma crediamo le indiscrezioni pericolosissime e quindi ce ne asteniamo.

Assicuriamo per oggi i lettori che la nostra *Gazzetta* non sarà mai l'ultima a registrare quanto sarà stato effettivamente fissato dal Comitato: e frattanto ecco le uniche notizie finora positive.

Si avranno spettacoli d'opera al Regio e concerti nella gran rotonda dell'Esposizione, sotto la direzione gli uni e gli altri di Franco Faccio e di Carlo Pedrotti, nomi ai quali non occorrono presentazioni.

Al Regio le *stagioni* saranno due: la prima sarà una decina di rappresentazioni in maggio colle opere la *Favorita* ed i *Puritani*. Gli artisti scritturati sono le prime donne Elvira Repetto-Trisolini e Giuseppina Pasqua, Giuliano Gayarre, tenore che incontestabilmente è tra i migliori del giorno, il baritono Bouhy ed il basso Silvestri.

La seconda stagione avrà luogo in settembre ed ottobre con trenta rappresentazioni circa e sarà di opere e di ballo. Artisti scritturati: Romilda Pantaleoni, Francesco Tamagno, Delfino Menotti, e la prima ballerina nostra concittadina Luigia Cerale, che il teatro Imperiale di Vienna cederà a malincuore per quelle otto settimane.

L'unica opera fissata definitivamente per ora è l'*Isòra di Provenza*, nuovissima, del maestro Luigi Mancinelli: l'argomento è tratto dall'*Eviradnus* della *Légende des siècles* di Victor Hugo, ed è sviluppato in tre atti.

Il ballo scelto è grandiosissimo: la *Messalina*, che il coreografo Danesi ha rinnovato di pianta.

I concerti avranno luogo senza interruzione dal maggio a tutto ottobre.

I lettori poi avranno caro di sapere che la *Cantica per l'inaugurazione*, poesia dell'avvocato Augusto Berta, è stata musicata dal maestro Faccio, il quale ha appunto di questi giorni condotto a termine il lavoro in modo degno dell'autore dell'*Amleto* e dei *Profughi Fiamminghi*.

Licenze ed attestati d'onore scolastici. — Domani, alle 2 pom., in via Principe Amedeo, n. 19 (sala Vincenzo Troya), si farà la distribuzione delle licenze e degli attestati d'onore agli alunni dei licei Cavour, Gioberti e d'Azeglio, e dei ginnasi Cavour, Gioberti, d'Azeglio e Balbo.

Il preside del R. liceo Gioberti inaugurerà la funzione discorrendo sullo stato dei licei e dei ginnasi di Torino nell'anno scolastico 1882-83.

I valorosi di Crimea all'Esposizione del 1884 in Torino. — All'Esposizione del 1884 in Torino fra i documenti storici del patrio risorgimento figurerà pure un album nel quale saranno menzionati i fatti più salienti della spedizione sarda in Oriente del 1855-56 ed i nomi dei valorosi che vi presero parte.

L'album sarà compilato per cura della Società dei Reduci dalla Crimea.

Gli elementi per la formazione dell'album, specialmente per quanto riguarda il nome dei valorosi morti in quelle lontane regioni, saranno forniti dai prefetti delle Provincie e dai sindaci dei Comuni, ai quali la Società dei Reduci ha diramato apposita circolare.

Accademia di poesia estemporanea. — È giunta in Torino Matilde Caselli poetessa palermitana, una gentile signorina dall'aspetto simpatico e dall'occhio espressivo.

Essa è venuta fra noi per dare un'accademia di poesia estemporanea ed ottenere, come improvvisatrice, il giudizio dei Torinesi, come ottenne favorevole quello dei Romani e dei Bolognesi.

Le diamo il benvenuto.

Teatro Gerbino. — Stasera avrà luogo la *serata d'onore* del cav. Andrea Maggi, direttore della Compagnia drammatica che s'intitola a Bellotti-Bon.

Si esporrà: *Il falconiere di Pietra Ardena*, di Leopoldo Marenco, e la commedia in un atto: *Libro III, capitolo I*, di Pierron e La Ferrière.

Al valente artista concittadino i nostri migliori auguri.

Teatro Balbo. — Si annuncia per domani sera la beneficiata della prima attrice della Compagnia milanese, signora Emma Ivon, colle seguenti produzioni:

Che tepica! nuovissima — *La luna de mel del sur Pancrazi* — *El fantasma del sur Pancrazi*, nuovissima, e una *Scena napoletana*.

Compagnia Tomba. — Questa Compagnia comincerà le sue rappresentazioni al teatro Balbo il 1º novembre prossimo, e non nella 2ª quindicina dello stesso mese, come si disse ieri.

L'attrice che farà parte del personale artistico si chiama Zaira Gattini e non Gatlina.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 17 ottobre

Partenza del ministro Berti. — Il ministro Berti, giunto domenica da Cumiana (Pinerolo), suo paese nativo, partiva ieri sera alla volta di Stradella per conferire col presidente del Consiglio dei ministri. Oggi l'on. Berti proseguirà il suo viaggio per Roma.

Léon Say a Torino. — L'illustre economista francese Léon Say, che si trova in questo momento a Milano, sarà in Torino domenica o lunedì prossimi accompagnato dall'on. Luzzatti.

Nozze. — Da Genova ci si annuncia il matrimonio, celebratosi il giorno 15 corr., del prof. avv. Felice Tedeschi, docente di diritto civile all'Università di Torino, colla signorina Adelaide Tedeschi.

Mandiamo agli sposi i più fervidi auguri di felicità.

La statua del generale De Sonnaz. — Nell'aiuola a nord di piazza Solferino è stato collocato lo steccato per i lavori d'innalzamento della statua al generale De Sonnaz.

La statua del prode generale piemontese è opera del nostro Dini, è in bronzo e venne fusa dalla fonderia Galli successore Papi, di Firenze.

Col mese corrente i lavori di collocamento della base di granito e dell'innalzamento della statua saranno compiuti, dimodochè l'inaugurazione del monumento potrà aver luogo nella prima quindicina di novembre.

La cometa. — Fu già veduta con forti telescopi fin dal 2 settembre scorso e se ne prese tosto a determinare l'orbita. Se quanto s'intravide non viene smentito, sarebbe un ritorno di quella del 1812, giacchè il suo periodo orbitale sembra avvicinarsi ad una misura di tempo di qualche cosa più di settant'anni. Essa fu pur veduta all'Osservatorio di Parigi al 23 e 24 dello stesso mese; da quello viene descritta come di una meravigliosa crescente lucentezza: in circa tre settimane sarebbe fatta maggiore del doppio.

Finora non le si è scoperta traccia di coda.

Questa splendida cometa i lettori la osserveranno verso la fine del corrente mese.

A proposito di comete, ecco i versi dedicati dai Milanesi a quella famosa del 1858:

Che la me disa on poo, scióra cometa,
Che la fa tant fracass, tant balaridas,
E la la trotta innanz i soo trombetta
Quatter mès, ona sinq, prima de ioo,
Cossa gh'ala de nocuv sulla carretta?...

Guerra, famm, terremot, pesta, bolletta,
O quai alter pastizz cùn la l'ascoo?

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

75. — *Questioni di pubblica sicurezza.* — Presso l'entrata principale dell'Esposizione nazionale ossia all'angolo via Ormea e corso del Valentino, havvi sempre una turba di giovinastri mal viventi e pregiudicati che insultano i passeggieri, e se questi reagiscono corrono rischio di sentirsi dire ogni vituperio e di buscarsi anche qualche coltellata.

Le lagnanze fatte all'Ufficio della Sezione di via Silvio Pellico pel tal riguardo furono molte, ma non se ne fece nulla.

Ieri sera fui testimonio di un fatto che merita di essere narrato.

Verso le 8 1/2, passando all'angolo della via Ormea e corso del Valentino, vidi schiaffeggiar un povero operaio in modo assai brutale, per aver avuto la debolezza di rispondere ad uno dei soliti insulti di cui era stato fatto segno.

Pare che la Questura e specialmente la Sezione di P. S. di quel quartiere dovrebbe immischiarsi un tantino in questa faccenda, poichè ne va di mezzo la pubblica tranquillità.

Tra padre e figlio. — La sera del 15 corr., verso le ore 7, sullo stradale di Lanzo, certo P. Francesco, d'anni 40, venne a diverbio col figlio Giuseppe, d'anni 20. Costui, nell'impeto dell'ira, estrasse di tasca un coltello e ferì per ben tre volte il padre...

Fortunatamente le ferite sono leggere. Il feritore è tuttora latitante, ma, attivamente ricercato, non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Disordini. — Gli agenti di P. S. arrestarono ieri sera certi R. Vincenzo e S. Giovanni, perchè in una cantina di via Principe Tommaso, dopo di essersi ubbriacati, commettevano gravi disordini ingiuriando l'oste, e di più non possedevano un soldo da pagare il conto che ammontava a lire 1 20.

Due scrocchi. — Gli agenti municipali arrestarono ieri sera certo L. Luigi, d'anni 18, il quale, dopo aver mangiato e bevuto all'*Albergo della Corona d'Italia* per L. 2 55, davasi alla fuga senza pagare lo scotto.

E per altro scrocco del medesimo genere venne pure arrestato un tal R. Marcello.

Una botte. — Certo Cavallo Giuseppe denunciò ieri alla Questura il furto da lui patito di una botte della capacità di tre brente, del valore di L. 15, che aveva lasciata nel cortile della sua abitazione.

Arrestati: 4 per oziosità e vagabondaggio.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

IL MATTINO

di quest'oggi contiene: **Un colloquio del *Mattino* col ministro Berti**; *Rivelazioni sull'arresto del banchiere Ott; Il monumento Aleardi; Panem nostrum; Novelle; Appendice; Illustrazioni*; ecc. ecc.
5 centesimi in tutta Italia.

LIBRERIA F. CASANOVA
TORINO — Piazza Carignano.
VINIFICAZIONE (Pubblicazioni recenti)
Staglieno P. F. Istruzione intorno al miglior modo di fare e conservare i Vini in Piemonte (3ª edizione), L. 1.
Lissone S. Il vino ed i suoi costituenti (Guida popolare per l'analisi del vino, per fabbricare i secondi vini ed i vini artificiali e per svelarne le adulterazioni più comuni e pericolose; 3ª edizione), L. 1.
Garelli F. Manuale di viticoltura e di vinificazione per gli agricoltori italiani, L. 3 50.
Offre ad un completo assortimento d'opere sulla materia. 2820

TEDESCO, INGLESE. Corsi di perfezionamento del prof. Savini (via Mazzini, 3). — Per ulteriori ragguagli si domandi il programma.

Convitto e Istituto Rossi Semi-Convitto
Via Perrone, num. 3.
Corso Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare, Istituto tecnico. — Preparazione agli Istituti Militari. 2840

Istituto APORTI-BONCOMPAGNI
via San Massimo, 31. — Riapertura 1º ottobre. c 2573

Per gli Studenti
di Università, Licea ed Istituto Tecnico, pensione, camera e cure di famiglia presso il prof. sac. Grillo, via delle Rosine, 12bis. 2568

Pietro Vizio
Via Roma, 34.
Specialità in Ombrelli, Ombre, Cuoio di Russia, Bronzo, Albums e articoli da viaggio. c 2850

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Comune di ORBASSANO

A tutto il giorno 10 di novembre prossimo, è aperto il concorso fra i Medici-Chirurghi alla carica di ufficiale sanitario, e di vaccinatore in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1200 dal 1 gennaio 1884.
Le domande devono essere rivolte al sig. Sindaco. 2837

DITTA
GIO. BATT. MAGGI DI PAOLO MAGGI Succ. 2831
Il Negozio è traslocato in via Carlo Alberto, N. 40.

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli
Avviso d'incanto
Lunedì 22 ottobre corr., col ministero del Notaio sig. DOMENICO TERNAVASIO, si esporrà alla vendita ai pubblici incanti a Caselle, nella casa comunale, sala delle Conciliazioni, la CASCINA VANICOLA, con circa 43 giornate annesse, sita nel Comune di Caselle, attualmente affittata per L. 2100, sul prezzo complessivo di L. 32,000, in due lotti distinti, essendo stato il tal giorno rinviato l'incanto già fissato pel 15 corrente. — Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale a Caselle ed in Torino a G. SAXER, via Provvidenza, 17. 2838

D'affittare al presente
Grandioso Stabilimento in posizione centralissima e salubre, con forza motrice a vapore e trasmissioni, diramazione gas e acqua potabile con condotte e caloriferi, adatto a qualunque industria, Casa di salute od Istituto di educazione, Albergo e Ristorante, con giardino.
Rivolgersi via Santa Chiara, 50, Torino. c2830

D'affittare pel 1° aprile 1884
via Stampatori, 4, piano 1°
Elegante Appartamento di N. 18 camere comprese spaziose gallerie di disimpegno, e ricchi saloni, uso vendita al minuto piano e retro con cucine e altre camere di servizio e cortile chiuso. Il tutto servito da grandioso salone. — Dirigersi via Stampatori, 4. c2840

PENSIONE in famiglia per persone distinte con o senza camera mobiliata e relativo cure di famiglia.
Scrivere al N. 48 c 2778, Haasenstein e Vogler, Torino.

Avviso
Da rimettersi a condizioni vantaggiose elegante NEGOZIO di spaccio di liquori, vini e birra, posto in una delle principali vie di questa città.
Per le informazioni rivolgersi al Portinaio il Liquidatore GIUSEPPE ROGGERI, piazza Savoia, 8, Torino. c2839

Ricerca
d'una BAMBINAIA francese o d'una CUOCA, nubili, che abbiano già servito in qualche famiglia signorile e che posseggano ottime referenze.
Scrivere al N. 10 c 2805, Haasenstein e Vogler, Torino.

Scuola di canto CANDIANI
È riaperta col 1° ottobre via Santa Teresa, N. 1, piano 1°. c2798

GLI STUDENTI
lontani da casa hanno duopo di sorveglianza continua e di tutte quelle cure che essi ricevono dalla famiglia. A ciò provvede con scrupolo e diligenza il Convitto Gonella, via Santa Teresa, 12, Torino. 2731

T. GUIDI, l'applaudita autrice del libro « **Ho una Casa mia** » ha ultimamente pubblicato testè un nuovo romanzo ... accolto nel mondo femminile. — E. intitolato:
Il Curato di Pradalberga
L. 2; dai librai. 2103

Premurosa ricerca
di una Bambinaia, preferibilmente Toscana, che abbia già servito in qualche famiglia signorile e che possegga ottime referenze. — Scrivere al N. 2843, Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

SI acquisterebbe **Drogheria** nel centro di Torino dell'importanza di L. 15 a 25 mila. — Rivolgersi alle ferie allo Studio Legale Albasio, via Mercanti, 2. 2833

Filati di Vigogna
Ricerca di Rappresentante
Un'importante FILATURA di FILATI DI VIGOGNA ricerca di abile rappresentante che conosca bene l'articolo Filato di Vigogna nonchè la clientela, e che sappia le lingue tedesca, inglese o francese.
Indirizzare le offerte alle iniziali T. Z. 57, Haasenstein e Vogler, Lipsia. 2843

La Confidenza Internazionale
Istituto speciale di informazioni commerciali
Direzione generale in MILANO, via S. Maurilio, 4
con succursale in TORINO, corso Vinzaglio, 10, piano nobile.
Servizio coscienzioso e sollecito. — Abbonamento a prezzi di convenienza. — Sistema all'avanguardia. — Corrispondenti in tutti i Comuni d'Italia e all'Estero. — Apposito servizio telegrafico.
La Confidenza può dare migliaia di referenze, fra le Case già abbonate, tutte di primo ordine e molte bancarie. 2853

Per Drogheria Mobilio da negozio completo da vendere. — Dirigersi angolo via Pietro e Battista.

Scuderia
rimessa, fienile e camera pel cocchiere d'affittarsi, via della Zecca, N. 45. c2011

Via Alfieri, N. 26.
D'affittare al 4° piano
ALLOGGIO di nove membri, con vista piazza Solferino e via Alfieri. Acqua potabile interna. c2784

Pel 1° aprile 1884
Alloggio al piano nobile di 7 membri con gas, acqua potab. e caloriferi oltre la cantina, via Cernaia, N. 22.
Rivolgersi al portinaio. c2698

Grandi Laboratorii
con forza motrice e Cantere d'affittare in Torino, dall'ingo SPEZIA, in piazza Palazzo di Città, 6. c2540

Da vendere, per l'avanzata età del proprietario, o cambiare in vantaggioso, CASCINA-VILLEGGIATURA in amena e libera posizione vicino a Bussino, ampio civile, con mobilio e rustici. Il tutto circondato dai poderi di giornate ... giardini, vigne e campi in un sol corpo, con ... piante fruttifere.— Rivolg. allo Studio Legale ALBASIO, via Mercanti, 2, Torino. 2848

TERRENO fabbricabile e Casa da vendere, Corso Raffaello, 3. c2851

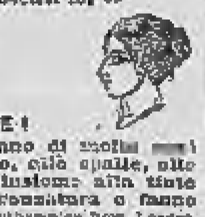
PER INDUSTRIE
Vasto Fabbricato con forza motrice da vendere presso Mondovì.
Scrivere al N. 2395, Haasenstein e Vogler, Torino.

Uva Freisa da vendere. — Recapito alla Cascina Telli del Frati presso Baldichieri Torinese. c2702

L'AMMIRAZIONE DEL MONDO.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI,
DELLA **SIGNORA S. A. ALLEN,**
È VERAMENTE LA PERFEZIONE
stessa, ovunque si vuol rendere i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile ne' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.
Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.
SEMPRE FIORENTE SEMPRE GIOVANE!



Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto tutte ... che recano ... sulla faccia, sul collo, sulle braccia e sulle mani una delicatezza ... all'altra fragranza della rosa. Levano la lentiggine e l'abbronzatura e fanno ... ogni asprezza ed ogni macchia. Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra.
PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.
Melrose
Ristoratore Favorito dei Capelli.
Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussureggiante, quella Corona Deliziosa della Natura! Melrose non è una tinta. Usate il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usate il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfore. Vendesi in Gasconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.
Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, si vendono presso:—
Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 3. 16

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli
Avviso d'incanto
Giovedì 18 ottobre, col ministero del Notaio sig. RIBOTTA STEFANO, e nel suo studio a Racconigi, via Regina Margherita, N. 8, si esporrà alla vendita ai pubblici incanti la CASCINA detta di San Girolamo e Bonavalle, sui fini di Racconigi e Murello, con ett. 38 1[2 circa di terreni annessi, attualmente affittata per L. 4400, al prezzo di L. 60 mila. — Per le condizioni del Bando e ulteriori schiarimenti rivolgersi per l'esame dei documenti relativi alla vendita, rivolgersi al predetto Notaio sig. RIBOTTA a Racconigi od in Torino a G. SAXER, via Provvidenza, 17. 2492

Avviso d'Incanto
Lunedì 22 corrente ottobre, ore 9 antimerid., nel Cantiere dell'Impresa ERCOLE DELLODI, presso la Barriera di Casale, verranno venduti al miglior offerente, ed a pronti contanti, i fabbricati, attrezzi, macchine ed oggetti diversi che servirono alla costruzione del ponte al Valentino.
c2780 Il Perito deleg. Geom. Gio. Angelo GUINZIO.

Avviso d'incanto
Nel fallimento di Fiorengo Cristina, traslocato nel negozio in via Garibaldi, 9, in prossimità alla via S. Tommaso.
Martedì 16 corrente e giorni successivi, alle ore solite si continuerà la vendita dei seguenti articoli di merce in negozio: — Tele ... — Foulards — Fazzoletti — Guanti — Cravatte — Calzetti lana e cotone — Calzette — ... ed altri oggetti, per contanti e senza ribasso.
c28 0 LIPRANDI PAOLO Perito e Liquidatore.

A. BERRY
OTTICO OCULISTA
DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA
TORINO - Via Roma, N. 1.
ARTICOLI SPECIALI RACCOMANDATI
Prezzi eccezionali.
Binoccolo militare perfezionato, lunghissima portata . . . L. 50 —
Binoccolo universale per teatro e campagna a 6 lenti con astuccio » 25 —
Cannocchiale da campagna della portata di 10 chilometri . » 14 —
Microscopio composto dell'ingrandimento di 160 diametri . » 14 —
Barometro Aneroide con cornice elegantissima (precisione garantita) . . . . . . » 12 —
Stereoscopio con 12 vedute fotografiche assortite . . » 10 50
Occhiali con lenti di cristallo di rocca (Quarzo) raccomandati per la conservazione ed il miglioramento della vista deboli e miopi » 10 —
Spedizione affrancata contro vaglia postale — Merce garantita.

NEVRALGIE
PILLULE ANTINEVRALGICHE
Gelsemium Sempervirens
Dal Dottor G. FOURNIER
Prezzo 3 Lire l'Astuccio
Farmacia della Maddalena, 5, via Chauveau-Lagarde, PARIGI
Deposito in TORINO Agenzia D. MONDO 666

DA VENDERE
c2837
Tenimento di 250 giornate, parì ad ett. 95, presso Savigliano, con prati irrigui, per . . . . L. 230,000
Casa di reddito in Torino, netto L. 10,250 annue, . . L. 310,000
Rivolgersi all sign. CALCAGNO e MISTRAT, via Bogino, 8, Torino.

Borgo S. Salvario, Torino
ISTITUTO SCOLASTICO FEMMINILE
via Baretti, N. 9 — Asilo e corso elementare — Dalle 4 alle 6 pomeridiane si danno ripetizioni anche ad esterne di italiano che di francese. 2711

ANNO XII
Istituto-Convitto-Commerciale CORNO
via Sant'Agostino, 3, Torino.
Corso diviso in tre sezioni. — Corso serale con sezione unica. L'inaugurazione dei Corsi avrà luogo il 3 del p. v. novembre. Locale pel Convitto ampliato con sale di lettura e di ricreazione. Per programmi rivolgersi alla Direzione. c2670

SAN REMO
Per la prossima stagione d'inverno
VILLA in ottima posizione, mobiliata e nuova con tutto il lusso e comfort desiderabili. — 14 Letti. — Prezzo L. 4000.
Scrivere al proprietario VILLA OLIMPIA, oppure PRINCIPALI AGENZIE, San Remo. c2710

Occasione favorevole
Da vendere mobilio completo di: Camera da letto, ricchissimo, a letti gemelli con montatura in seta damasco celeste; Sala di compagnia grandiosa in legno noce d'India massiccio e bois-rose, montato in seta damasco giallo, di fabbricazione del rinomato Montaudon; Steccato per cassa e diversi arnesi. — Il tutto visibile in via Saccarelli, N. 10, piano terreno, dalle 2 alle 4 pomeridiane. — Per le trattative dirigersi al sig. ALBERGANTI, via Carlo Alberto, N. 42. 2700

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le scoli ... d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, ristrettezze e irritazioni d'orina, L. 3 50 e 2. — Vera INIEZIONE COTTIN, L. 3.
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Torino — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo — Torino. 2858

Cinto per ERNIE
Senza un ben adatto CINTO contentivo è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del tumore erniosoe nemmeno con qualsiasi CINTO o rimedio nessuno può garantirne la guarigione. Ne diffida dall'essere informati dei Dottori di confidenza. Il suddetto CINTO trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'Istituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 2663

Teatri

Mercoledì, 17 ottobre 1883.

CERBINO, o. 8 1/4. — *Il falconiere di Pietro Ardena — Libro III, capitolo I* — Serata d'onore dell'artista Andrea Maggi.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Aristodemo — Società d'assicurazione contro i danni del matrimonio.*

BALBO, o. 8 — *Qui pro quo — La festa de San Loguzzon.*

D'ANGENNES, o. 8. — *Fra due contendenti — La corda sensibile.*

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il ... di Casamicciola.*

SKATING RING *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 16 OTTOBRE 1883.

NASCITE: 10, cioè maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI CELEBRATI. — Del-Boni Giovanni con Mia Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Borello Maria, d'anni 13, di Torino, scolara — Regis Margherita, id. 70, di Torino, possidente — Audisio Rosa, id. 70, di Torino, possidente — Bocca Salvatore, id. 8, di Torino, scolaro — Maletti Luigia, id. 82, di Fossano — Novarese Lucinda, id. 95, di Torino, possidente — Pacchiarlo Maria, id. 88, di Val della Torre, contadina — Pereno Giovanni, id. 74, di Orbassano, prestinaio — Rollo Gio. Battista, id. 57, di Moretta, tessitore — Favale Biagio, id. 70, di Poirino, calzolaio — Bersalino Camillo, id. 10, di Torino, scolaro — Calarottino Antonio, id. 61, di Collegno, [illegible] — Bonesio Radegonda, id. 12, di Torino, scolara — Quaglia Anna, id. 25, di S. Damiano, cucitrice — Cima Martino, id. 27, di Torino, conciatore.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 9, negli Ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 16 ottobre 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 743.1 — 3 p. 741.3 — 9 p. 741.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+10.9 — +17.0 — +13.7

Tensione del vapore in millimetri:

8.0 — 8.8 — 9.5

Umidità relativa in centesimi:

80 — 57 — 78

Vento:

calma — calma — calma

Stato atmosferico:

n. p. s. — sereno — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. + 8.4, massima + 17.5.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte del 17 + 11.4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 18 ottobre 1883.

Nascere del Sole 6.30 — Meridiano 0.4 — Tramonta 5.29.

Nascere della Luna 7.14 sera. — Merid. 1.43 matt. — Tram. 8.10 matt. Giorno della Luna [illegible].

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 14 ottobre 1883. — Ufficio centrale di Parigi.

Le basse pressioni oceaniche continuano ad avvicinarsi al continente, e moti movimenti secondari invadono pure stamane le isole britanniche.

Soffia vento forte di sud sulla cima della Brettagna.

Sul Golfo di Riga trovasi il centro di un'area di forti pressioni che si estende verso la Germania.

La temperatura varia poco, salvo al sud della Norvegia ove apparve la linea isotermica di +10°.

Italia. — 14 ottobre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito intorno a 3 mm. dovunque, pioggie sull'Italia inferiore, copiose nella penisola Salentina, venti freschi del 1° quadrante, temperatura variata irregolarmente.

Stamane cielo sereno in Liguria e Toscana, nuvoloso o coperto altrove, venti ed alte correnti specialmente del 1° quadrante.

Barometro variabile da 707 a 702 mm. dal nord al sud.

Mare generalmente [illegible].

TEMPERATURE ESTREME *osservate in Europa ed Africa il 14 ottobre.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+ 4.0	— 3.0
Stoccolma	+ 7.0	— 1.0
Christiansund	+11.0	+ 2.0
Copenaghen	+10.0	+ 6.0
Valentia	+15.0	+ 9.4
Yarmouth	+12.8	+10.0
Bruxelles	+13.0	+ 6.8
Amburgo	+12.0	+ 6.0
Cassel	+15.0	+ 6.7
Breslavia	+15.0	+ 8.0
Cracovia	+10.0	+ 9.0
Hermanstadt	+12.0	+ 5.0
Vienna	+10.0	+ 8.0
Berna	+13.5	+ 5.9
Parigi	+15.2	+ 5.0
Bordeaux	+17.5	+ 6.5
Lione	+17.3	+ 8.0
Nizza	+21.0	+13.0
Madrid	+19.9	+ 5.8
Lisbona	+18.0	+15.0
Trieste	+19.0	+13.0
Torino	+18.6	+11.1
Monaco	+17.8	+ 8.3
Firenze	+21.0	+12.0
Roma	+20.0	+12.5
Napoli	+19.6	+13.7
Cagliari	+24.0	+14.5
Palermo	+21.3	+11.1
Costantinopoli	+22.0	+16.0
Algeri	+18.0	+14.0
Tunisi	+23.0	+15.0
Biskra	+23.0	+13.0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 10 ottobre:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 1621), del 27 agosto, che concede al Consorzio irriguo Valentino e San Germano in Casale Monferrato (Alessandria), la facoltà di riscuotere il contributo dei soci col privilegi e nelle forme fiscali.

3. R. D. (n. MLXXII), 1° 7bre, che autorizza la trasformazione dell'Istituto agricolo di Medicina (Bologna) in un Ricovero di mendicità con annesso orfanotrofio.

4. R. D. (num. 1610), 23 7bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 14ª prelevazione della somma di lire 100,000, da portare in aumento al capitolo num. 67, del bilancio medesimo pel Ministero dei lavori pubblici.

5. R. D. (n. 1617), del 23 7bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 15ª prelevazione della somma di L. 263,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 49 del bilancio medesimo pel Ministero della guerra.

6. R. D. (n. 1625), del 23 7bre, che dichiara opere di difesa e di pubblica utilità la costruzione della linea del Piave.

7. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

APPALTO pel 18 ottobre, ore 3 pom., alla Direzione dell'Opificio di arredi militari in Torino.

Provvista:

N. 155,300 cinturini di bufalo, modello 1877, per l'importo totale di L. 633,208.

In 15 lotti.

Cauzione L. 3800 per ogni lotto.

ID. pel 24 ottobre.

Provvista:

Cg. 8000 cuoio nero per l'importo totale di L. 44,000.

In due lotti.

Cauzione L. 4400.

FALLIMENTO (*dichiarato*) di *Mombello Matilde-Rinelli*, negoziante in cappelli di paglia in Torino.

Adunanza dei creditori il 26 ottobre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

ID. *(id.)* di *Carpano-Vercellone Giuseppe*, negoziante di combustibili in Torino.

Adunanza dei creditori il 17 ottobre, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo, ed il 29 ottobre, per la chiusura della verifica dei crediti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scritture private 13 e 28 settembre 1883 venne costituita in Torino società in nome collettivo per la costruzione di apparecchi fisici e meccanici di applicazione elettrica, telefoni e tutti gli oggetti inerenti all'elettricità, sotto la firma G. Nigra e Compagnia.

La firma è comune ad ambi i soci.

La società durerà anni tre, a partire dal 28 settembre 1883.

MODIFICAZIONE DI SOCIETÀ — Con scrittura 24 settembre 1883 i signori Pietro Core e Paolo Molineri hanno stabilito che la società commerciale fra essi esistente e corrente in Torino sotto la firma di P. Core e Comp. ora la avrebbe corretta sotto la ragione sociale di Core e Molineri.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 1° settembre 1883 venne risolta in Torino la società esistente sotto la ditta Rastelli e Zappata, incluori.

L'esercizio del negozio continua sotto la esclusiva responsabilità della ditta di Francesco Rastelli, cui solo è affidata l'esazione dei crediti, con facoltà di quitare.

EREDITÀ. — Trombone Felicina ved.va Antonel, tanto per sè che per i suoi figli minori da essa amministrati, ha dichiarato alla Pretura Po di Torino di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre Antonel Giuseppe, morto in Torino il 14 novembre 1882, previo testamento olografo.

PROVINCIA DI CUNEO.

INCANTO pel 24 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Alba (subasta ditta fratelli Jona di Casale contro Carletti):

Beni in territorio di Mango.

APPALTO pel 31 ottobre, ore 10 ant., nell'ufficio di prefettura di Cuneo (per deserzione del primo incanto).

Opere e provviste per la sistemazione del tratto di strada nazionale del Piemonte ad Oneglia, attraversante il rivo Salicetto, in territorio di Trinità, della totale lunghezza di metri 310, per la presunta somma di L. 25,300.

Cauzione L. 1500.

ID. pel 31 ottobre. Opere e provviste per la sistemazione del tratto di strada nazionale dal Piemonte ad Oneglia compresa fra il ponte sul torrente Corsaglia e l'altipiano detto della Gatta, oltre l'abitato di S. Michele Mondovì, della totale lunghezza di metri 500, per la presunta somma di L. 18,800.

Cauzione L. 1600.

ID. pel 25 ottobre, ore 10 ant., nel palazzo civico di Cuneo. Costruzione di un casino daziario a porta Mondovì, sul prezzo complessivo di lire sette mila.

Deposito L. 500.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

INCANTO pel 29 novembre al Tribunale civile d'Asti (subasta Falettu Don Prospero, contro Fraquelli e Demarchi):

Vigne, campi e prato in territorio di Montechiaro d'Asti.

In quattro lotti, sui prezzi di lire 1000, 900, 600 e 240.

PROVINCIA DI NOVARA.

INCANTO pel 28 ottobre, ore 8 a., nel Palazzo comunale di Cravacuore:

Affittamento del pascolo delle alpi Nasecola e Ballo delle Streghe, sul prezzo di L. 300 annue.

L'affittamento sarà duraturo per un novennio a far tempo dal 1° gennaio 1885.

ID. pel 31 ottobre, ore 10 antim., nello studio del not. Demetrio Aravio Gattinara, n. 2, in Vercelli:

Affittamento per un novennio dal 1° gennaio 1884 del molino detto di Quaro in territorio di Terranova, sul prezzo annuo di L. 2800.

Deposito, una annualità d'affitto.

— Pel 30 ottobre:

Affittamento per un novennio dal 1° gennaio 1884 del molino delle Friale in territorio di Pezzana, sul prezzo di L. 4700 annue.

Deposito, una annualità d'affitto.

ID. pel 17 novembre, al Trib. civ. di Biella (subasta Gariglio-Debernardi contro Piacenza ed Ottello coniugi):

Casa e terreni situati in Occhieppo Inferiore.

In quattro distinti lotti.

ID. pel 13 novembre, ore 1 pom., al Trib. civ. di Pallanza (subasta ditta Crippa Boeriach e Comp. corrente in Arona, contro Perelli Paradisi, per deserzione del primo incanto):

Casa, scuderia, rimessa e fienile, prati e campi nei territori di Premeno e Ghiffa.

In sei distinti lotti.

Il prezzo massimo è di L. 3510 60 ed il minimo di L. 177 32.

ID. pel 29 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Vercelli (subasta Banca di Vercelli contro Ferrari e Tagliabue), (per deserzione del primo incanto):

Stabili situati in Asigliano.

ID. pel 18 ottobre, ore 1 pom., nel palazzo dell'Ospizio d'Oropa in Biella (per deserzione del primo incanto):

Riaffittamento novennale delle casine alpestri proprie del suddetto Ospizio.

EREDITÀ. — Perelli-Cippo Alfonso, nell'interesse del minorenne suo figlio Luigi, dichiarò alla Pretura d'Intra di accettare con beneficio d'inventario l'eredità di Ferrario Gaetano, morto in Carciago il 23 settembre 1883, previo suo testamento segreto.

ID. — Miscio A. Maria vedova Visconti, nell'interesse proprio e delle minori sue figlie, e Tadini Carlo nella sua qualità di tutore della minorenne Sofia, altra figlia di primo letto del fu Visconti Giovanni, hanno dichiarato alla Pretura di Lesa di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dallo [illegible] Visconti Giovanni, morto in Stresa il 21 gennaio 1883 con testamento pubblico rogato notaio Bono Lamberti.

Mercati e Commercio

Camera di Commercio ed Arti DI TORINO

Mercati delle uve dell'anno 1883.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
Dispacci telegrafici.

10 ottobre.

Acqui. — Uve nere, mir. 3,000. Da L. 1 80 a 2 20.

Barbera, mir. 1000. Da L. 2 00 a 2 25.

Alba. — Dolcetti, Da L. 1 40 a 1 90.

Barbera. Da L. 2 30 a 2 50.
Neirani. Da L. 2 05 a 2 30.
Nebioli. Da L. 3 00 a 3 40.
Uvaggi. Da L. 1 80 a 2 00.
Totale tra dolcetti, barbere, neirani, nebioli e uvaggi mir. 32,000.

Alessandria. — Uvaggi, mir. 000. Da L. 1 80 a 2 25.

Asti. — Barbera, Da L. 1 70 a 3 00.
Uve comuni, Da L. 0 75 a 1 70.
Totale tra barbere e uve comuni, mir. 75,000.

Cuneo. — Uvaggi, mir. 12,000. Da L. 1 50 a 2 00.

Chieri. — Freisa, mir. 33,000. Da L. 1 00 a 2 00.

Nizza Monferrato. — Barbera, mir. 15,718. Da L. 1 50 a 4 75 — media 1 35.

Uvaggi, mir. 4,002. Da L. 1 25 a 2 30 — media 1 89.

San Damiano d'Asti. — Uvaggio, mir. 3,100. Da 0 80 a 1 50 — media 1 20.

Barbera, mir. 2,625. Da L. 1 35 a 2 25 — media 1 60.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 14 ottobre 1883.

Gli affari furono anche in questa settimana poco animati sul nostro mercato del vino. Il venduto ascese appena a quattrocento ventiquattro ettolitri di vino, diviso per qualità come segue:

Barbera	Ettl.	70
Grignolino	»	80
Freisa	»	100
Uvaggio	»	174
Totale	Ettl.	424

Ed ora ecco quali furono le principali provenienze di questi vini, come risulta dalle dichiarazioni dei venditori:

Del Circondario di Casale: Montemagno, Casorzo, Vignale, Vinriggi, Rossignano.

Del Circondario d'Asti: Cocconato, Moncucco, Rocchetta Tanaro, Cisterna, Scurzolengo.

Del Circondario d'Alba: Bra, Canale, Priocca, Govone.

Del Circondario d'Acqui: Strevi, Rivalta-Bormida.

Del Circondario d'Alessandria: Bassignana, Quargnento, Lu.

Del Circondario di Torino: Chieri, Sciolze, Moinbello, Pavarolo, Andezeno, Rivoli.

Nei prezzi non abbiamo a notare nessuna variazione su quelli della precedente ottava.

Le prime qualità continuarono ad essere trattate da L. 41 a L. 46, la media L. 36 all'ettolitro e le seconde qualità L. 32 a L. 35, in media L. 37 all'ettolitro.

Rimasero pertanto invariate le medie generali in L. 41 50 all'ettolitro e L. 20 75 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 10 all'ettolitro, imposte per l'entrata in città, L. 31 50 all'ettolitro e L. 15 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Vi è chi resta sorpreso nel vedere il sostegno dei prezzi che si praticano sul nostro mercato, mentre che su tutti i mercati d'origine i vini di tutte le qualità sono offerti ed i prezzi deboli. Questa è difatti un'anomalia, ma nei tempi di trasformazione in cui siamo si spiega facilmente osservando che questa è precisamente l'epoca in cui i vini del precedente raccolto si trasformano in vini vecchi, trasformazione che più facilmente può aver luogo su un mercato come il nostro, dove la maggioranza dei compratori è composta di particolari, piuttosto che sui mercati d'origine, dove nei compratori predomina l'elemento commerciale.

Anche in questa settimana vi fu sul nostro mercato un sequestro di litri 550 di vino guasto che fu mandato ad un fabbricante d'aceto. Dovuti alla verità, dobbiamo dire che questa volta il vino sequestrato non veniva dalle cantine di Torino, ma dalla barriera.

Però dobbiamo aggiungere che chi lo introdusse in città e quindi sul mercato fu un contadino povero di spirito, al quale era stato fatto credere che quando si hanno vini guasti, basta mandarli sul mercato di Torino per ottenerne la vendita, tanto è il discredito in cui è caduto il nostro mercato! Il sequestro avrà forse fatto cambiare opinione a quel povero contadino; ma ciò mostra quanto sia urgente di adottare delle misure energiche per rilevare il credito del nostro mercato.

Ecco il movimento dei vini nei Magazzini generali, Dora, dal 24 settembre alli 7 ottobre corrente:

Rimanenza al 23 7bre	Ettol.	1587 48
Entrata	»	133 05
	Ettol.	1720 53
Uscita	»	125 11
Rimanenza al 7 ottobre	Ettol.	1014 42

LA SETTIMANA AGRICOLA.

Torino, 15 ottobre.

Le vicende del mercato dei foraggi sono, in quanto ad affari, quello solito ad essere in queste epoche: le vendemmie, le seminagioni tengono altrove ed utilmente occupati e venditori e compratori, ed il mercato resta scarsamente frequentato e da questi e da quelli.

I prezzi sono alquanto in sostegno, ma non per tendenza ad aumento quanto per deficienza di merce.

Il maggengo si quota da L. 11 fra a L. 7 50, a seconda sempre delle maggiori o minori buone condizioni di esso; la paglia si sostiene sulle L. 6 a 7.50, nonostante gli arrivi di qualche considerazione che già occorsero ed occorrono di questi giorni.

Vicende campestri. — Unica cosa che proceda bene ed a vantaggio degli agricoltori è il tempo: esso è così bello, la terra così confacente che le seminagioni si fanno nelle migliori condizioni possibili, con economia quindi di tempo, di semente e di spese; ed è perciò che tutti vi attendono alacremente, avendo già avuto altre volte l'esperienza che del tempo non conviene abusare; gli altri ricolti pendenti, meliga e trifoglio da semente, procedono così pure in buone condizioni, ed ormai più poca cosa rimane nei campi dei ricolti autunnali.

Una cosa però che preoccupa grandemente gli agricoltori è l'avvilimento completo in cui è caduto il prezzo d'ogni merce di produzione dei campi: il grano a L. 3 0/0 per mina, la meliga a L. 2 e la canapa a L. 0 il miriagr., prezzi tutti che rappresentano i 2/3 d'un prezzo normale e rimuneratore e che, tenuto conto della scarsità del ricolto dell'anno che fu inferiore d'un terzo di quello ordinario, porta gl'incassi a [illegible] della metà d'ogni più modesto preventivo, con quali disillusioni, con quali inconvenienti ne sono giudici i fatti che già si riscontrano di fittabili che non possono pagare i loro fitti, di proprietari che non possono far onore ai propri impegni.

E se così la dura? Altro che scioperi, altro che crisi! Sarà una rovina della più modesta ma non meno meritoria classe di cittadini; sarà la miseria e la rovina pur anche delle finanze dell'Italia, che, volere o non, trae dall'agricoltura i principali elementi dei proprii introiti.

Pensi cui tocca, chè la cosa lo merita.

MONCALIERI, 12 8bre. — Sanati L. 9 25 a 10 50 — Vitelli, 1ª q., 8 75 a 9 25 — Id. 2ª q., 7 25 a 8 75 — Moggie, 6 00 a 7 25 — Sariano, 3 00 a 4 75 — Tori, 5 75 a 6 25 — Buoi 1ª, 7 75 a 8 25 — Id. 2ª q., 6 75 a 7 75 — Maiali, 10 00 a 12 00 — Montoni, 5 50 a 7 00 — Agnelli, 00 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

PINEROLO, 15 ottobre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 18 70	16 53	517	4 01
Segale	» 15 22	13 45	152	3 31
Granturco	» 13 92	10 87	473	2 80
Patate	» 1 20	0 50	301	mir.
Castagne	» 2 50	1 00	3527	»
Canapa	» 8 —	[illegible]	74	»

BRA, 13 8bre. — Carne di vitello al mir. L. 8 70 — al chil. 1 02 — Grano all'ett. 17 25 — Meliga 11 05 — Segale 14 00 — Pane grissino al chil. 0 44 — Id. fine 0 39 — Id. casalengo 0 34 — Farina 1ª q. 0 38 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 32 — Paste 1ª q. 0 60 — 2ª q. 0 50 — Formaggio 1ª q. 1 85 — Id. 2ª qual. 1 70 — Burro 2 95 — Lardo 1 40 — Uova alla dozzina 0 90 — Carbone al mir. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 75 — Paglia 0 60.

CAVALLERMAGGIORE, 15 8bre. — Frumento 1ª qual. L. 17 40 — Segale 13 05 — Riso 20 07 — Meliga 11 40 — Fagiuoli 17 20 — Patate 0 00 — Legna forte 2 50 Id. dolce 1 80 — Fieno 7 20 — Paglia 5 20 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 9 75 — 2ª q. 8 50 — 3ª q. 7 50 — Canapa 0 00 — Ova 0 88.

NUOVA YORK, 13 8bre. — Farina, da doll. 3 91/4 a 10 per 88 chil.

Frumento, dispon.	Doll. 1	10 1/2 id.
Id. 8bre,	» 1	08 3/4 id.
Id. 9bre,	» 1	10 1/2 id.
Id. xbre,	» 1	12 3/4

Granoturco, 59 1/4 al bushel di 35 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, ossia l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 16 8bre.

Rend. It. c.	90 90 — 91 10	—f.m.
Az. Banca Naz.	2227	—f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	811 50	—f.m.
Az. Ferr. Merid.	506	—f.m.
Francia	bill. 99 75 —dom. 99 70	
Londra	vista 25 19 —dom. 25 18	

BORSA DI MILANO — 16 8bre.

Rendita Ital. 5 0/0 god.		91 15
Id.	f.m.	91 12
Azioni Banca Nazionale		2230 —
» Banca Generale		592 —
» Banca Milano		545 —
» Banca Torino		— —
» Ferr. mer.		500 —

Firenze	15	16
Rendita 5 0/0	91 22 5	91 17
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 —	25 —
Cambio su Parigi	99 15	99 70
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	510 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	813 —	814 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificata Napol.	— —	— —

Berlino	13	15
Mobiliare	493 —	480 50
Austriache	530 —	537 —
Lombarde	257 50	250 50
Cambio su Londra	20 38 5	20 38 5
Rendita Italiana	90 80 70	90 70 60
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —
Prestito Russo	92 70	92 75
Prest. orien. russo	56 30	58 10
Argento per chil.	200 10	199 55

Pesante.

Dopo Borsa 483 50, 536 50, 250 50.

Vienna	15	16
Mobiliare	287 10	285 10
Lombarde	130 —	149 60
Banca Ang.-Aust.	109 —	107 30
Austriache	310 25	315 —
Banca Nazionale	810 —	809 —
Napoleoni d'oro	9 52 5	9 52 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 35	47 37
Cambio su Londra	120 10	120 30
Rend. Austriaca	78 95	79 —
Id. Id.	78 45	78 40
Unionbank	110 —	109 00
Rend. Aust. nuov.	99 30	99 65
Rend. Ung. nuov.	119 50	119 50

Pesante.

Londra.	15	13
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita Italiana	90 3/8	90 1/4
Spagnuolo	57 3/8	57 1/2
Turco	9 7/8	9 3/4
Egiz. del 1873	71 1/4	71 1/4
Egiz. del 1867	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 16.

Consolidato inglese 101 9/16.
Rendita italiana 90 3/8.
Argento fino 51.
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterl. 55,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 16 ottobre.

Condizionatura		Qualità	Colli	Peso
Condiz. setere	G. Fiva e Comp.	Organzino	6	308 39
		Trama	1	51 22
		Greggia	2	172 95
		Articoli div.	»	» »
		Totale	8	532 56
		Id. nel mese	94	
Stagionatura sociale	autorizzata	Organzino	4	403 47
		Trama	1	85 71
		Greggia	4	387 94
		Articoli div.	»	» »
		Totale	9	877 10
		Id. nel mese	253	

Torino, Tip. Roux e Favale.